Triest. — 1./6. 1907

LA COMMISSIONE
DI
IMBOSCHIMENTO DEL CARSO
PEL TERRITORIO
DELLA CITTÀ DI TRIESTE
DURANTE IL QUINQUENNIO
1902-1906
RISPETTIVAMENTE DURANTE LA SUA ESISTENZA DI 25 ANNI
1882-1906

RELAZIONE GIUBILARE
DEL MEMBRO EFFETTIVO DELLA COMMISSIONE
GIUSEPPE PUCICH
I. R. CONSIGLIERE SUPERIORE E ISPETTORE FORESTALE PROVINCIALE

TRIESTE
EDITRICE LA COMMISSIONE D'IMBOSCHIMENTO
1907.

LA COMMISSIONE
DI
IMBOSCHIMENTO DEL CARSO
PEL TERRITORIO
DELLA CITTÀ DI TRIESTE
DURANTE IL QUINQUENNIO
1902—1906
RISPETTIVAMENTE DURANTE LA SUA ESISTENZA DI 25 ANNI
1882—1906

RELAZIONE GIUBILARE

DEL MEMBRO EFFETTIVO DELLA COMMISSIONE
GIUSEPPE PUCICH
I. R. CONSIGLIERE SUPERIORE E ISPETTORE FORESTALE PROVINCIALE

TRIESTE
TIPOGRAFIA DEL LLOYD AUSTRIACO
1907.

Editrice la Commissione d'imboschimento

Narodna in univerzitetna knjižnica * Ljubljana
FZC 3058/1953

PREFAZIONE

Il Comune-provincia di Trieste ha un'estensione di 94·94 km^2. Il suo territorio si eleva a SE, E, N, e NO della città, pari ad un grandioso anfiteatro, da prima in generale gradatamente a scaglioni con singoli enfiamenti di terreno, poi più ripido e in certi punti quasi perpendicolare fino ad un'altezza di 400—450 *m* per trapassare quindi dopo una dolce scesa in un terreno piano-ondulato, della media altezza di circa 300—400 *m*, che s'incunea fra le regioni del Carso di Gorizia-Gradisca e dell'Istria. Soltanto la parte angusta al NO che ripida si eleva immediatamente dal mare (Prosecco—S. Croce), larga *km* 1—1·5, lunga circa 7—8 *km*, è alquanto più bassa (200—250 *m*).

I punti più elevati hanno un'altezza di 670 *m* (m. Kokus), 448 *m* (Kal), 451 *m* (Belvedere nella possessione Burgstaller-Bidischini).

Il pianoro, nonchè la superiore terza parte incirca del versante verso Trieste e il mare appartengono alla formazione della creta, la striscia di terreno, per lo più angusta, attigua alla città e al mare, ove pittorescamente sono disseminate molte ville e villaggi, appartiene invece alla formazione eocenica (arenaria con molte cave di pietra).

Il Carso ha un'estensione di circa 61 km^2 eguale a 64% dell'area totale del Comune.

Causa il facile smercio delle legna e la mancanza assoluta d' un razionale trattamento i boschi del territorio triestino, già molti anni fa, furono, purtroppo, parte ridotti a cedui diradati o cespugli storpiati e intisichiti dal morso degli animali, parte totalmente distrutti.

Secondo il catasto occupano

a) nell'intera provincia: i pascoli 33·60% (3190 *ha*) e i boschi 23·19% (2202 *ha*) dell'intera superficie;

b) nella formazione cretacea (Carso): i pascoli *48·40%* (2930 *ha*) e i boschi *27·57%* (1670 *ha*) della rispettiva totale estensione.

Pochi anni addietro il Carso triestino presentava quindi un aspetto rattristante, giacchè quasi la metà del suolo era occupata da meschinissimi pascoli o meglio dire da terreni brulli con una scarsa e stentata vegetazione di erba e di ginepro fra i copiosi sassi, le masse rocciose e gli spessi ammassamenti di pietra or più or meno estesi; terreni insomma in gran parte affatto o quasi sterili: — una vera desolazione!

Di fronte a queste circostanze, già intorno all'anno 1840, alcuni eminenti cittadini di Trieste, e particolarmente il dottor Domenico de Rossetti, avevano ripetutamente additato i vari inconvenienti che dal diboscamento del Carso derivano alla città e al suo territorio in rispetto economico, climatico, igienico ed estetico e avevano nel modo più esplicito accentuata la necessità del risanamento di questi malanni mediante il rimboschimento del territorio ed in ispecie dei monti e delle colline che prospettano la città.

Corrispondendo a questa iniziativa e al caldo patrocinio dell'i. r. luogotenente di allora, conte Francesco Stadion, la Rappresentanza comunale già nell'anno 1843 fece recintare nei pressi di vari villaggi un'area di circa 2—4 *ha* e tentò d'imboschirla ponendovi sementi di qualità legnose indigene, noci, castagni domestici e acacie, come pure semi di pino nero e bianco.

Queste seminagioni eseguite senza la debita preparazione del terreno, per ragioni facilmente comprensibili, non ebbero alcun successo. In seguito a ciò e per gli avvenimenti politici occorsi nel frattempo, ogni ulteriore relativa operosità restò sospesa per circa un decennio.

Cessati i movimenti politici, il Consiglio comunale tornò tosto a ventilare seriamente la questione del rimboschimento del

Carso situato entro il Comune-Provincia. Naufragato il progetto della fondazione d'una società, la quale avrebbe dovuto provvedere al rimboschimento del territorio del Carso nella contea principesca di Gorizia-Gradisca e della città di Trieste, e stante l'insuccesso delle piantagioni effettuate nell'anno 1857 in parecchi Comuni per iniziativa dell'i. r. luogotenente barone de Mertens, il succitato Consiglio elesse dal proprio seno una commissione e le affidò l'incarico di occuparsi esaurientemente di tale questione. Questa commissione si accinse tosto all'opera col massimo impegno.

Sulla base del parere dato in merito dall'ispettore forestale Giuseppe Koller, in allora capo dell'i. r. ufficio forestale in Gorizia, il quale per impulso dell'accennata Commissione ne venne richiesto dalla Rappresentanza comunale, e sotto la personale direzione di questo specialista furono imboschite, con buon successo, dapprima nel 1859, due località con piantagione di pini neri, la qual specie legnosa il Koller aveva a ciò designata siccome la più corrispondente.

Animata da questo felice risultato e per i deliberati circa il rimboschimento del Carso, presi da parte dell'Associazione forestale dell'impero nel 1865 all'atto della sua escursione nel territorio del Carso, secondo i quali precipuamente il pino nero veniva raccomandato per l'imboschimento, la detta Commissione proseguì annualmente in egual modo i lavori di coltura. A questa Commissione e succesivamente al Comitato composto da tre membri del Consiglio comunale e da tre membri della Società agraria, subentrato in sua vece nel 1870, è riuscito di rimboschire parecchi appezzamenti di circa 100 *ha*, che, quali boschi di lieto accrescimento dell'età di 27 ai 48 anni, formano ora nel territorio di Trieste un vero ornamento che rallegra il cuore e l'occhio.

I mezzi che stavano a disposizione di questo Comitato erano però relativamente molto scarsi. Lo stesso era inoltre costretto a limitare la propria operosità soltanto a quei terreni che i comuni catastali cedevano spontaneamente alla coltura boschiva e aveva da lottare con varie altre difficoltà. Sotto tali circostanze l'imboschimento non poteva naturalmente procedere che lentamente e non era nemmeno da pensare alla possibilità di un totale rimboschimento del Carso triestino. Insorse perciò la assoluta necessità di creare a codesto scopo una base legislativa, che

rendesse possibile di eseguire gl'imboschimenti sistematicamente sopra una superficie corrispondentemente estesa.

Ciò avvenne con la Legge provinciale del 27 dicembre 1881, B. l. p. N. 5 ex 1882, che affidò l'esecuzione dell'imboschimento sul Carso di Trieste all'attuale Commissione.

Questa Commissione, costituitasi il dì 22 febbraio 1882, diretta dal suo benemerito Presidente, signor Giuseppe Burgstaller nob. de Bidischini, si diede tosto con zelo ed amore all'opera benefica e tanto desiderata ed è ora in grado di rivolgere con lieto compiacimento lo sguardo all'attività da lei spiegata durante i cinque lustri della propria esistenza a pro di quest'importantissimo patrio interesse.

Le seguenti pagine servono a dare un modesto quadro generale di questa operosità e dei successi ottenuti, successi, di cui, più che le parole, fanno eloquente testimonianza le verdeggianti colline del territorio, che pochi anni addietro, come già accennato, erano per la maggior parte veri deserti sassosi.

Prima di passare a tale relazione, siano però qui brevemente ancor ricordate due circostanze: la prima, che il summenzionato Comitato d'imboschimento, quantunque nell'impossibilità di raggiungere l'ambita meta del completo imboschimento del Carso triestino, si è pure acquistato grandi meriti in proposito, avendo appianata la via all'opera e con ciò alleggerito il compito della Commissione, subentrata in sua vece: la seconda, che al Comune di Trieste spettano l'onore e il merito di avere, coi tentativi di coltura boschiva anzidescritti, dato l'impulso determinante alla grande e proficua azione dell'imboschimento del Carso nelle tre province costituenti il Litorale austriaco.

La Commissione si sente infine in dovere di esprimere qui i suoi più sentiti ringraziamenti tanto all'i. r. Governo quanto al Comune di Trieste per il valido morale e materiale appoggio che la mise in istato di adempiere la sua provvida missione.

Trieste, maggio 1907.

Stato personale della Commissione.

Nel quinquennio trascorso avvennero alcuni cambiamenti nei membri delegati della Giunta provinciale e nel referente del Magistrato civico.

Il consigliere della città, avv. dott Alfonso Valerio fu nominato membro effettivo nel 1902 in luogo del dimissionario consigliere ing. Gairinger. A suo sostituto fu chiamato il consigliere ing. Costantino Doria. Nel 1902 morì l'assessore magistratuale dott. Alessandro Lanzi. Gli succedette al posto di referente del Magistrato civico in affari boschivi e come tale pure al posto di membro effettivo della Commissione l'assessore dott. Franco Gregorutti. A sostituto di quest' ultimo fu destinato l'assessore cav. Alberto Boccardi.

Nei cinque lustri di sua attività la Commissione subì ripetuti mutamenti nei suoi membri in seguito a traslochi, pensionamenti, morti e cambiamenti di Rappresentanza municipale-provinciale; cosicchè di quelli che assistettero alla sua prima seduta il giorno 22 febbraio 1882 non vi fa più parte che il solo suo presidente comm. Giuseppe de Durgstaller-Bidischini.

I membri che facevano parte della Commissione dal 1882 al 1906 sono indicati nell'allegato *A*.

Sedute commissionali.

Nel quinquennio gli affari commissionali di maggior importanza vennero pertrattati in due sedute annuali.

Il numero delle sedute finora tenute dalla Commissione è di 114.

Le sedute furono tenute con maggior frequenza nei primi anni di esistenza della Commissione; sistemata l'azienda, non vi fu più bisogno di tenerne che due sole all'anno.

Catasto boschivo.

Il catasto d'imboschimento costituisce la base dell'azione commissionale. La Commissione ha incaricato perciò, già nella prima seduta, un sottocomitato dei rispettivi rilievi superlocali.

In base alle proposte di questo sottocomitato il catasto nella parte più essenziale fu compiuto in pochi anni. In seguito lo stesso veniva soltanto di quando in quando completato, a seconda delle circostanze e del bisogno. Ciò accadde anche nell'ultimo quinquennio, avendo la Commissione nel 1903 designato per l'imboschimento le particelle N. 1509/1, 1558 e 1629 e la parte occupante la cresta del M. Salvia della particella N. 1509/2, nel comune censuario di Contovello, dell'area complessiva di 14·1716 *ha*.

Per l'arrotondamento del possesso fondiario del fondo di imboschimento nel 1905 fu inoltre acquistata nel comune censuario di Contovello la particella N. 2243 dell'estensione di 2492 m^2.

Nell'ultimo quinquennio l'area dedicata alla coltura boschiva aumentò quindi di 14·4208 *ha*.

Attualmente trovansi inscritti nel catasto d'imboschimento complessivamente:

fondi comunali	982·28 *ha*
„ privati	96·54 „
„ di proprietà del fondo d'imboschimento	90·49 „
Assieme	1.169.31 *ha*

Di questi fondi in origine erano:

a) pascoli nudi, più o meno isteriliti e improduttivi 656·71 *ha*;

b) boschi comunali cedui di carpine nero e bianco e di quercia, più o meno devastati e ridotti a cespugli storpiati e intisichiti, della densità di 0·3-0·7 462·10 *ha* di cui spazi vuoti ca. 220 *ha*;

c) colture artificiali eseguite dal cessato Comitato d'imboschimento, bisognevoli di completamento 50·50 *ha*.

L' assunzione di fondi nel catasto d' imboschimento avvenne per lo più d'accordo colle parti in grazia alle pratiche del sottocomitato e del personale forestale.

Contro le nozioni della Commissione furono presentati pochissimi ricorsi e il Ministero d'agricoltura li respinse tutti.

All'espropriazione forzosa si dovette procedere soltanto in tre casi per un'area di 21·3718 *ha*.

La Commissione trovò pero opportuno di acquistare alcuni fondi in via amichevole.

I fondi acquistati, rispettivamente espropriati, misurano una area di 90·4888 *ha*; il prezzo di acquisto importa cor 14.451·84; gl'imboschimenti esegniti negli stessi costarono cor. 22.543·50; per l'erezione di muri a secco di cinta si spesero cor. 5.112·80, cosicchè ora rappresentano il valore di cor. 42.108·14.

I fondi compresi nel catasto d' imboschimento nei singoli comuni catastali sono specificati nell'allegato *B* e quelli acquistati pel fondo d'imboschimento nell'allegato *C*.

Imboschimenti.

La Commissione dedico naturalmente la massima cura alle colture boschive.

Dapprima, a causa della restrizione del pascolo, una parte della popolazione tenne un contegno ostile contro gl' imboschimenti. Tale opposizione però andò man mano scemando e cessò infine totalmente quando gl'interessati si avvidero dell' utile che apporta loro l'opera commissionale.

Anche la circostanza che la gente più povera trovò occupazione e guadagno nei lavori d'imboschimento favorì alquanto l'azione.

Negli ultimi anni subentrò però un'altra difficoltà che ostacolò e ostacola ancora sensibilmente gl' imboschimenti. Questo inconveniente consiste nella mancanza di mano d'opera, causata principalmente dalle costruzioni ferroviarie ed edilizie, ove l'operaio trova una rimunerazione più lucrosa e stabile occupazione. Tale mancanza di operai costrinse la Commissione a restringere, in singoli anni, le piantagioni.

Tuttavia i lavori d'imboschimento anche nell'ultimo quinquennio progredirono alacremente e raggiunsero anzi un'estensione

maggiore che negli antecedenti mercè l'aumento delle dotazioni comunali ed erariali.

Gli allegati *D* e *E* dimostrano il progresso dell' imboschimento nei singoli comuni nei periodi 1902-1906 e 1882-1906.

Nel seguente specchietto sono indicati sommariamente i lavori culturali eseguiti finora:

a) Imboschimenti nuovi.

Anno	Area imboschita *ha*	Piante impiegate N.	Semi sparsi *kg.*	Spesa cor.
1902	33·30	299.500	—	4.450·68
1903	12·22	116.200	—	1.870·64
1904	14·37	80.500	—	1.540·38
1905	2·60	18.600	12	483·65
1906	24·87	209.600	—	4.119·51
1902-06	87·36	724.400	12	12.464·86
1882-06	823·16	5,322.100	1.625·5	88.787·09

b) Risarcimenti.

1902	—	312.900	—	3.530·59
1903	—	416.400	—	4.684·54
1904	—	267.300	103	3.011·35
1905	—	487.980	145	5 573·54
1906	—	407.100	—	6.015·26
1902-06	—	1,891.680	248	22.815·28
1882-06	—	5,487.280	1.115	59.509·38

c) Allevamento di sottobosco.

1902	—	—	73	254·48
1903	—	—	27	159·—
1904	—		100	435·55
1905	—	4.600	85	320·65
1906	—	12.000	—	232·95
1902-06	—	16.600	285	1.402·63
1882-06	—	34.700	1.136	3.558·39

d) Risarcimenti nelle culture fatte eseguire anteriormente dal Comune di Trieste.

1902-06	—	—	—	—
1882-06	—	61.100	585	840.70

Totale	1902-06	87·36	2,632.680	545·00	36.682·77
	1882-06	823·16	10,905.180	4,261·50	152.695·50

A quest'imboschimenti sono d'annoverarsi ulteriori 50·5 *ha* di colture eseguite dal preesistito Comitato d'imboschimento, completate dalla Commissione.

L' area imboschita ascende quindi a 873·66 *ha* = 94·24 % dell'intiera superficie compresa nel catasto d'imboschimento.

Le qualità e quantità di postime e di semi adoperati negli

	1902		1903	
	Piante N.ro	Semi *kg*	Piante N.ro	Semi *kg*
Aghifoglie				
Pino nero	554000	—	493400	—
„ paroliniano	—	—	—	—
„ di Aleppo	—	—	—	—
„ marittimo	—	—	—	—
„ strobo	—	—	—	—
Abete rosso	21900	—	28000	—
„ bianco	—	39	—	11
Abies Apollinis	—	—	—	—
Larice	22500	—	—	—
Larix leptolepis	—	—	—	—
Cedro virginiano	—	—	—	—
„ Deodara	—	—	—	—
Cipresso	—	—	—	—
Somma delle aghifoglie	598400	39	521400	11
Latifoglie				
Acero	—	—	—	—
Olmo	—	—	—	—
Castano	—	—	—	—
Faggio	—	34	—	16
Tiglio	—	—	—	—
Carpino nero	—	—	—	—
Quercia, rovere, farnia	—	—	—	—
Sughero	—	—	—	—
Leccio	—	—	—	—
Bagolaro	—	—	—	—
Robinia	8000	—	4000	—
Alloro	—	—	—	—
Ciliegio canino	—	—	—	—
Orniello frassino	—	—	—	—
Ontano	—	—	1200	—
Sommacco	—	—	—	—
Ailanto	—	—	—	—
Fusaggine	—	—	—	—
Gleditschia japonica	—	—	—	—
Hovenia dulcis	—	—	—	—
Ellera	—	—	—	—
Madreselva	—	—	—	—
Tamarice (talee)	6000	—	6000	—
Loglierella	—	—	—	—
Somma delle latifoglie	14000	34	11200	16
Totale	612400	73	532600	27

imboschimenti sono:

1904		1905		1906		1902—1906		1882—1906	
Piante N.ro	Semi *kg*	Piante N.ro	Semi *kg*	Piante N.ro	Semi *kg*	Piante N.ro	Semi *kg*	Piante N.ro	Semi *kg*
299400	—	398100	—	517600	—	2262500	—	9831525	10
—	—	10000	—	—	—	10000	—	100330	6·25
—	—	3500	—	—	—	3500	—	33500	6
—	—	—	—	—	—	—	—	37400	1·50
—	—	80	—	—	—	80	—	5580	—
32200	—	58700	—	83500	—	224300	—	443020	—
—	50	4600	55	12000	—	16600	155	38800	352
—	—	—	—	—	—	—	—	4450	—
9200	—	28600	—	10200	—	70500	—	130010	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1800	—
—	—	—	—	—	—	—	—	50	—
—	—	—	—	—	—	—	—	2040	—
—	—	—	—	—	—	—	—	500	1
340800	50	503580	55	623300	—	2587480	155	10629005	376·75
—	—	—	—	—	—	—	—	28137	—
—	—	—	—	—	—	—	—	12857	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1950	—
—	50	—	30	—	—	—	130	2300	270·75
—	—	—	—	—	—	—	—	550	—
—	—	—	—	—	—	—	—	7390	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1560	2150
—	—	—	—	—	—	—	—	860	30
—	100	—	125	—	—	—	225	900	635
—	—	—	—	—	—	—	—	110	—
4000	—	4000	—	—	—	20000	—	117278	—
—	—	600	32	2500	—	3100	32	53800	360
—	—	—	—	—	—	—	—	1080	—
—	3	—	—	2900	—	2900	3	6648	396
—	—	—	—	—	—	1200	—	3250	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
—	—	—	—	—	—	—	—	—	13
—	—	—	—	—	—	—	—	2550	—
—	—	—	—	—	—	—	—	130	—
—	—	—	—	—	—	—	—	125	—
—	—	—	—	—	—	—	—	10000	—
—	—	—	—	—	—	—	—	100	—
3000	—	3000	—	—	—	18000	—	24600	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	28
7000	153	7600	187	5400	—	45200	390	276175	3884·75
347800	203	511180	242	628700	—	2632680	545	10905180	4261·50

Il sottobosco fu allevato in un'area di circa 30 *ha* nelle pinete create dal cessato Comitato d' imboschimento „Koller", „Stadion" e „Porenta" di Basovizza, „Capuano" di Trebich, „Rossetti" e „Mauroner" di Banne, „Volpi" di Opcina dell'età di 35-40 anni e nel bosco Igouza di Basovizza.

A tale scopo furono sparsi 1136 *kg* di seme di abete bianco, faggio e leccio e trapiantate 34.700 piantine di abete bianco.

La Commissione fece naturalmente tesoro di tutte le esperienze fatte durante il corso della sua attività, tanto riguardo al postime da adoperarsi, quanto al modo e al tempo della piantagione nei diversi appezzamenti.

Le culture si eseguirono per la maggior parte nella primavera giacchè nelle piantagioni autunnali le piantine soffrono più o meno per il gelo e la bora del susseguente inverno.

Nell'autunno si eseguirono piantagioni soltanto in luoghi al riparo dalla bora. Negli ultimi anni, a causa della mancanza di operai, si dovette però estendere le culture autunnali alquanto di più del solito.

I necessari risarcimenti si fecero annualmente (di solito per 3 a 5 anni consecutivi), affinchè le piantagioni raggiungessero in breve la densità normale.

Come risulta dal precedente prospetto, la piantagione avvenne in formelle e in solchi. Quest'ultima però fu abbandonata in breve perchè più costosa e perchè colla piantagione in buche si ottiene un eguale risultato.

La seminagione all'aperto si fece a piazzette tanto con semi di latifoglie: quercia, rovere, farnia (2.150 *kg*), leccio (635 *kg*), sughero (30 *kg*), frassino e orniello (396 *kg*), alloro (360 *kg*), faggio, poi ailanto, sommacco; quanto con semi d' aghifoglie: abete bianco (352 *kg*), pino nero, paroliniano, di Aleppo, marittimo, strobo e cipresso (24·75 *kg*).

Le seminagioni di abete bianco e di faggio eseguite nelle pinete più adulte per l'allevamento di un sottobosco, quantunque qua e là danneggiate dai topi, riuscirono in generale bene e le piante provenienti da queste operazioni culturali mostrano una vegetazione rigogliosa.

Un risultato discreto diedero pure le seminagioni di leccio eseguite sulle pendici verso il mare nelle località poco atte alla piantagione. Le ghiande furono bensì divorate per la maggior

parte dai topi, le rimaste (30-40 %) germinarono però bene e produssero delle piante abbastanza vigorose.

Tutte le altre seminagioni ebbero un risultato irrilevante o affatto negativo. In alcuni casi i semi germinarono molto bene, le tenere piantine non resistettero però alla siccità. Le stesse perirono già nel primo anno oppure dopo una vegetazione tisica di due o più anni. Del resto i semi sparsi furono per la maggior parte preda dei topi, scoiattoli e ghiri.

A difesa delle seminagioni contro i topi nelle pinete s' impiegò una volta, in via di esperimento, il fusolo (4 *kg*). Nelle seminagioni di quell' anno non si riscontrarono danneggiamenti palesi da parte dei topi. Non si potè constatare però con precisione se e quanto ciò sia da ascriversi al suddetto mezzo, giacchè topi morti non furono trovati sul luogo.

Stante i danneggiamenti dei topi ecc. nelle seminagioni si decise di allevare il sottobosco nelle pinete anche a mezzo della piantagione. A tale scopo vengono allevate le necessarie piante di abete bianco nel vivaio di Basovizza.

Le formelle si scavano al momento della piantagione con la gravina, profonde 30-40 *cm* e altrettanto larghe. La piantagione, per quanto lo permetta la formazione del suolo, si fa a viali in cui la distanza delle piante comunemente è di 1 *m* circa e quella dei filari 1-1·25 *m*; cosicchè per ettaro s' impiegano da 7.000-10.000 piantine. I solchi ebbero pure una profondità di 30 *cm* e una larghezza di 40 *cm*.

In parecchi appezzamenti mancava la terra necessaria per la piantagione. Si era quindi costretti a procacciarla scavandola nelle depressioni del terreno dei fondi comunali vicini, oppure facendone acquisto da privati.

L'acquisto, rispettivamente il trasporto della stessa rincarì sensibilmente le spese di coltura e precisamente di cor. 1·54 per mille piante nelle colture nuove e di 12 cent. nei risarcimenti. Per tale oggetto si spesero in venticinque anni cor. 8761·54.

Il postime prima della piantagione viene imbozzimato e poi consegnato in piccole quantità agli operai che lo conservano in ceste di vinchi o in altri recipienti coperto di terra fresca.

Le formelle vengono scavate da uomini, la piantagione eseguiscono donne e fanciulli. A seconda della qualità del terreno un operaio appronta da 150-250 buche e una donna pianta da 150-200 piantine in un giorno.

Per evitare lo scalzamento delle piantine da parte del gelo, delle acque e dei venti e mantenere un certo grado di umidità si collocano attorno al fusticino delle pietre che si trovano sul luogo. La spesa media di piantagione ascende: *a*) nell' ultimo quinquennio: nelle culture nuove cor. 17·21, nei risarcimenti cor. 12·06 per mille piantine e cor. 139·50 per ettaro; *b*) in 25 anni: nelle culture nuove cor. 16·68 ‰, nei risarcimenti corone 10.84, assieme 13.73 ‰ piantine e cor. 180.28 per ettaro.

Per le piantagioni si adoperarono, *con buon successo*, principalmente pini neri di due anni, come quelli che per le esperienze fatte meglio riescono, inoltre, in piccole quantità, nelle esposizioni pià alte a bacío abeti rossi di tre anni e larici di due anni e sulle pendici al mare a solatío pini paroliniani, di Aleppo e marittimi di 1 o 2 anni.

Le robinie e le altre piante poste a dimora sulle pendici regolate tra Barcola e Miramar perirono per la maggior parte in conseguenza della siccità, della sterilità del suolo e dello spruzzo del mare.

Vista l' impossibilità d'imboschire, per ora, questo terreno con essenze legnose che non sopportano l' acqua di mare, vennero qui trapiantate parecchie migliaia di talee di tamarice (*Tamirix gallica*) nell' intenzione di collocarvi poi a riparo di queste altre piante boschive.

Non ostante la sterilità del suolo e la siccità che qui regnava negli ultimi anni, le talee attecchirono in gran parte e promettono di prosperare.

Essendo le piante a foglia larga meno esposte ai pericoli d' incendio, la Commissione, già nei primi anni della sua attività, fece imboschire nel comune censuario di Banne, lungo la linea ferroviaria una zona larga 50 *m* e lunga circa 500 *m* mediante trapiantamento di piante di rovere, carpine nero e frassine, nonchè colla seminagione di ghiande di quercia. Questa coltura è abbastanza bene riuscita, però l' accrescimento di queste piante è molto inferiore di quello della pineta adiacente.

Agl' inizi dell' attività commissionale furono posti a dimora sul monte Cocus circa 3.000 abeti greci (*Abies Apollinis*). Di questi ne rimasero circa 1.000 che vegetano bene.

Del pari prosperano bene alcuni esemplari di pino strobo, larix leptolepis, cedro virginiano e Deodara, Abies Donglasii e Webiana, come pure alcuni Strobus excelsa piantati negli

ultimi tempi. Pur troppo queste piante esotiche vengono prese di mira dai caprioli, che ne sbucciano i tronchi sfregandovi le corna.

Le altre qualità di piante non ebbero un esito felice.

Il postime richiesto dalle prefate culture forestali fu preso quasi esclusivamente dagli orti forestali della Commissione.

Le perdite nelle culture annuali dell' ultimo quinquennio erano straordinariamente grandi, tanto per la persistente siccità, quanto anche perchè in questo periodo s' imboschirono appezzamenti più sassosi e più sterili; in alcune culture raggiunsero non di rado il 90-100 % delle piante poste a dimora; persino nelle piantagioni di 2-4 anni si riscontrarono delle perdite del 10 %.

Molto soffrirono specialmente le culture a solatío nei versanti verso Trieste e il mare.

Nei singoli anni dal 1902 inclusivamente al 1906 perì in media: il 67, 50, 90, 33 e 83 % delle piante poste a dimora nel rispettivo anno.

Eccetto l' anno 1905 l' ultimo quinquennio fu un periodo straordinariamente secco.

L' eccessiva siccità dell' anno 1904 produsse qui, come altrove, sensibilissimi danni.

A cagione delle gravi perdite negli ultimi anni le dotazioni furono in gran parte devolute ai risarcimenti; la Commissione era quindi, pur troppo, costretta di limitare l' esecuzione di nuove culture.

Altri lavori inerenti all' imboschimento.

In seguito a deciso commissionale d. d. 28 dicembre 1894 le particelle N. tav. 2173-2176 N. cat. 1509/52-55 del bosco „Francesco Giuseppe" di Contovello furono ridotte a parco. A tale scopo si aprirono dei viali e si trapiantarono lungo gli stessi dei piantoni di diverse specie (tigli, aceri, bagolari, noci, sorbi selvatici); nei singoli appezzamenti, divisi dai viali, si posero a dimora, disposte a gruppi, tutte le qualità di piante boschive utili crescenti o coltivate nel territorio, cioè: pini neri, pini paroliniani, pini di Aleppo, pini strobi, abeti rossi, larici, quercie, olmi, aceri, frassini, ornielli, tigli, bagolari, noci, allori, sorbi selvatici, ciliegi canini ecc.) e si seminò 1 *kg* di ghiande di leccio.

Mancandovi la terra necessaria, questa fu scavata in un appezzamento vicino e portata sul luogo. I piantoni furono sostenuti con pali.

I piantoni rimasero vivi quasi tutti, vegetano però, ad eccezione di alcuni esemplari vigorosi, stentatamente; le altre piante, eccettuati i pini neri, perirono quasi totalmente dopo una vegetagione tisica più o meno lunga — argomento eloquente della grande difficoltà, per non dire impossibilità di allevare piante a foglia larga e conifere, eccetto il pino nero, nel pianoro nudo del Carso.

Stante questo insuccesso il terreno destinato al parco fu interamente imboschito col pino nero per poi piantarvi sotto la sua protezione le altre summenzionate essenze boschive.

I terreni sterili, privi quasi affatto di vegetazione, lacerati dalle acque e suscettibili di franamenti occupanti le ripide pendici che si estendono fra Barcola e Miramar da una parte, e la ferrovia meridionale e la strada di Miramar dall' altra, presentavano a suo tempo un aspetto triste e desolante.

Era quindi non solo opportuno, ma bensì anche necessario per riguardi pubblici ed estetici di levare questo inconveniente a lato d'una strada molto frequentata. Per l' ottenimento di questo intento apparve unico mezzo quello d' impedire ulteriori franamenti e smottamenti e di rivestire il terreno di vegetazione.

Vista la grande importanza di quest'opera, la Commissione credette di ottemperare a un desiderio generale, assumendo i prefati fondi, quantunque non appartenenti al Carso, nella sfera della sua attività. Trattò quindi in merito coi proprietari (Società della ferrovia meridionale e parecchi privati) e ottenutone, dopo reiterate e lunghe pratiche, l'assenso dagli stessi, li comprese nel catasto d' imboschimento.

Compiuti questi necessari preliminari, la Commissione, vista l' urgenza dell' opera e l' impossibilità di eseguirla coi modesti mezzi che le stavano a disposizione, implorò per tale scopo tanto dallo Stato che dal Comune un aumento di cor. 2.000 delle solite dotazioni annuali e dall' i. r. priv. Società della ferrovia meridionale che è proprietaria di 12·22 *ha* di quei fondi, un contributo di cor. 8.000 e passò indi tosto all' esecuzione dei necessari lavori.

Il terreno fu dapprima regolato e corrispondentemente consolidato e poi imboschito.

La regolazione e il consolidamento del suolo si eseguirono in base al piano elaborato, in seguito a richiesta della Commissione, per incarico dell'i. r. Ministero d'agricoltura, dalla Sezione tecnico-forestale per la regolazione dei torrenti in Villaco, negli anni 1896, 1897, 1898 e 1899. A tale scopo furono costruiti lungo la strada di Barcola-Miramar un muro di sostegno in cemento e sulle pendici parecchie serre, arginature longitudinali, scarpate e cunettoni.

Consolidatosi il terreno, l'imboschimento si eseguì con la piantagione di robinie e di piccole quantità di pini neri e strobi e colla seminagione di 3 *kg* di pino di Aleppo.

Lungo il muro di sostegno s'impiantarono, per abbellimento, alcune migliaia di fusaggini del Giappone.

La spesa di questi lavori, non comprese le susseguenti riparazioni, ammontò a cor. 27.319·38.

Nell'ultimo quinquennio si eseguirono qui soltanto lavori di riparazione e di completamento.

Le opere eseguite per la regolazione ed il consolidamento del terreno funzionano benissimo; le piantagioni e le seminagioni ebbero, pur troppo, finora, come fu già accennato nel capitolo „imboschimento", a causa della sterilità del suolo, della siccità e dello spruzzo dell'acqua marina, un successo poco soddisfacente. Le summenzionate fusaggini attecchirono dapprima bene, furono però poi, come le altre piante, ad eccezione dei tamarici, in pochi anni vittime degli spruzzi dell'acqua marina.

Vedi inoltre in proposito gli „imboschimenti".

Per facilitare il trasporto dei prodotti boschivi, rispettivamente per agevolare il servizio di sorveglianza forestale e la difesa delle pinete contro i danni del fuoco furono costruite le seguenti strade:

a) Nel 1886 dalla Commissione a spese del fondo d'imboschimento la strada che dall'Obelisco di Opcina conduce a Prosecco, denominata in seguito al relativo permesso „Strada Stefania". Da questa strada, larga 2 *m* e lunga 4140 *m* si gode una stupenda vista sul mare, sulla città di Trieste e suoi dintorni (Miramar ecc.). Costò cor. 1285.62 ossia cor. 0·41 per metro corrente.

b) Nel 1897 dai comunisti di Trebich attraverso il bosco „De Rin" una strada larga 3 *m* e lunga circa 1 *km.*

La Commissione concorse con una sovvenzione di cor. 200.

c) Nel 1905 e 1906 dai comunisti di Gropada nel bosco „Goli verh" alcune strade nella lunghezza di circa 1 *km.*

Ebbero una sovvenzione di cor. 120 dal fondo d'imboschimento.

d) Nel 1905 dai villici di Padrich nel bosco „Fiacka" una strada lunga 500-600 *m.*

e) Nel 1906 da alcuni villici di Rizmagne, verso la cessione delle legna ricavate, una strada larga 3 *m* e lunga circa 1·5 *km* nel bosco „Bazzoni" di proprietà del fondo d'imboschimento.

f) Nel 1906, dalla Commissione a spese del fondo d'imboschimento nel bosco „Burgstaller-Bidischini" una strada larga 2-3 *m* e lunga circa 1·2 *km.*

Allo stesso scopo furono inoltre aperti a spese del fondo d'imboschimento: nel 1889 due viottoli o sentieri nel bosco „Tommasini" nella lunghezza di circa 1·5 *km*, e nel 1906 nel bosco „Bazzoni" un sentiero di circa 600-700 *m.*

Alcune di queste strade vennero di quando in quando, a seconda del bisogno, riparate.

Per tali lavori si spesero: nel quinquennio 1902-1906 corone 259·60 e negli anni 1882-1906 cor. 3.552·54.

Orti forestali.

La Commissione dedicò, naturalmente, una special cura anche all'allevamento del postime. A tale scopo si servì dell'orto forestale di Basovizza dell'area di 2.700 m^2, istituito già dal preesistito Comitato d'imboschimento e cedutole poi dal Comune all'inizio della sua attività, cioè nel 1882.

Per l'allevamento di piante esigenti un clima più mite la Commissione aveva inoltre istituito nel 1882 un orticello di 200 m^2 a Barcola e nel 1884 un altro di 350 m^2 a S. Croce. Questi orticelli furono però abbandonati, — il primo nel 1894 e il secondo nel 1886 —, avendo poco corrisposto allo scopo e oltracciò causato relativamente grandi spese.

Anche l'orto forestale di Basovizza non corrispose dapprima, tanto che si dovette ritirare una gran parte delle piantine necessarie dagli orti forestali dello Stato e di privati. Praticate le necessarie migliorie, le sue condizioni cambiarono già nel secondo quinquennio di attività della Commissione e nell'ultimo decennio

il risultato delle seminagioni fu tale da fornire non solamente il postime necessario alla Commissione (meno poche migliaia di piante esigenti un clima più mite) ma anche da poter cedere allo Stato e a privati parecchie migliaia di piante.

In quest' orto furono seminate le seguenti qualità e quantità di semi:

	1902	1903	1904	1905	1906	1902-06	1882-06
	kg	*kg*	*kg*	*kg*	*kg*	*kg*	*kg*
pino nero	40	50	50	60	62	262	1.067
„ paroliniano	—	—	0·1	1	—	1·1	9·10
„ di Aleppo	—	—	0·4	—	—	0·4	1·70
„ marittimo	—	—	—	—	—	—	0·50
„ strobo	1	—	—	—	—	1	3
pinus excelsa	—	—	—	—	—	—	0·25
abete rosso	5	5	10	5	5	30	117
„ bianco	—	—	—	15	20	35	35
larice	5	5	8	5	5	28	88
cipresso	—	—	—	0·7	—	0·7	1·70
cipresso della Virginia	1	—	—	—	2	3	3
robinia	10	10	10	—	—	30	170
ontano	5	5	—	—	—	10	14
acero	—	—	—	—	—	—	22
tiglio	—	—	—	—	—	—	20
olmo	—	—	—	—	—	—	4
carpino nero	—	—	—	—	—	—	13
ciliegio canino	—	—	—	—	—	—	8
sommacco	—	—	—	—	—	—	3
alloro	—	—	—	6	—	6	6
diversi	—	—	—	—	0 85	0·85	5·85
	67	75	78·5	92·7	94·85	408·05	1.592.10

Da queste seminagioni si estrassero le seguenti piante:

	1902	1903	1904	1905	1906	1902-06	1882-06
pino nero	677.000	801.820	602.000	276.790	675.912	3,033.522	9,834672
„ paroliniano	—	—	—	10.000	—	10.000	37.000
„ di Aleppo	—	—	—	3.500	—	3.500	4.850
„ strobo	—	—	—	84	23	107	9.207
abete rosso	62.000	92 430	80.000	100 994	87.798	423.222	932.272
larice	59.800	—	10.200	29.605	12.200	111.805	204.430
larix leptolepis	—	—	—	—	—	—	1.800
ginepro d. Virginia	—	—	—	—	31	31	31
cipresso	—	—	10	40	2	52	52
robinia	26.400	13.000	13.000	16.900	—	69.300	293.800
leccio	—	—	—	—	—	—	100
gleditschia japonica	—	—	—	—	—	—	130
hovenia dulcis	50	—	—	—	—	50	175
acero	—	—	—	—	—	—	28.100
ontano	—	1.700	12.000	—	—	13.700	13.700
tiglio	—	—	—	54	—	54	3.054
ciliegio canino	—	—	—	—	—	—	1.000
sommacco	—	—	—	—	—	—	6.000
alloro	—	—	—	606	2.500	3.106	3.106
diverse	—	—	11	12	10	33	38.683
Somma	825.250	908.950	717.221	438 585	778.476	3,668.482	11,412.162

Le spese di quest'orto importano:

a) per la manutenzione:

1902	1903	1904	1905	1906	1902-06	1882-06
			corone			
1.093·31	1.093·18	1.100·51	921·38	1.305·27	5.513·65	21.412·89

b) per l'acquisto di sementi:

234·47	294·48	460·69	547·50	272·69	1.809·83	5.830·54
Somma . . 1.327·78	1.387·66	1.561·20	1.468·88	1.577·96	7.323·48	27.243·43

Il risultato delle seminagioni nell'ultimo quinquennio era ottimo per il pino (11.580 piante per *kg*) e per l'abete rosso (14.100 per *kg*) e buono in generale per le altre specie legnose, eccetto larice.

Anche il seme di larice germogliò di solito benissimo, le tenere piantine perirono però in qualche anno per la maggior parte in pochi giorni.

Ciò avvenne specialmente negli ultimi due anni. Questa circostanza è da ascriversi probabilmente alla soverchia umidità congiunta a una repentina insolazione.

Delle piante estratte dall'orto forestale di Basovizza si cedettero:

pini austriaci	895.429
abeti rossi	199.822
larici	41.300
strobi	27
ginepri della Virginia	31
cipressi	12
robinie	47.300
ontani	12.500
allori	2.500
tigli	54
fusaggini	10
tamarici	12
assieme	1,198.997 piante

parte allo Stato, parte a privati.

I villici del territorio ricevettero le piantine gratuitamente; allo Stato e ai privati furono cedute verso modico compenso.

Per la vendita di piantine s'incassarono cor. 1.771·30.

L'orto si concima con terricciata o concime composto, che risulta dalla mescolanza convenientemente fermentata di letame di stalla, di prodotto di spurgo dei fossi della strada e di disorbatura ecc. dell' orto stesso.

La sementa si fa in righe che s'imprimono colla tavoletta rigata; le aiuole vengono coperte e poi ombreggiate con frasche di ginepro.

Per le culture forestali s' impiegano di solito piantine di 2 (pini, larici) o 3 (abete) anni, provenienti direttamente dalle seminagioni. Per conseguire un migliore sviluppo delle radici si sogliono trapiantare nell'orto stesso soltanto quelle piantine, che all' età in cui si pongono a dimora, quantuque sane, non hanno raggiunto un sufficiente sviluppo. Le piante trapiantate vengono poi dopo uno o due anni impiegate. Le stesse attecchiscono in generale benissimo e resistono alla siccità di solito alquanto meglio che le altre. Piante con radici lunghe s' adattano però poco per colture nel Carso.

Nell' ultimo quinquennio si trapiantarono nell' orto:

pini neri	273.500
abeti rossi	32.700
larici	2.000
ginepri della Virginia	500
allori	4.100
assieme	312.800 piantine

colla spesa di cor. 250·71.

Danni sensibili causarono nell' orto soltanto le larve dei maggiolini negli anni 1897, 1904 e 1905.

Quest' insetto comparve in quantità insolita per la prima volta nel 1897 e vi distrusse alcune migliaia di piantine. Per liberarsene si fece la solita caccia allo stesso, cercandolo e didistruggendolo dappertutto dove si manifestavano dei danneggiamenti. Oltracciò si praticarono delle iniezioni di benzina nelle aiuole infette. Questo mezzo, che in altri vivai del Litorale ebbe un effetto più o meno favorevole, non diede qui dapprima alcun visibile risultato. Ripetute però le iniezioni e fatte a brevi intervalli a causa della compattezza del suolo, per la durata di due settimane almeno non si riscontrò alcun danno ulteriore.

A tale scopo si sotterrarono anche delle capsule di solfuro di carbonio e precisamente da 10 a 15 per metro quadrato; il risultato però, per quanto si potè constatare, non fu favorevole.

Danni molto più rilevanti si ebbero da quest' insetto negli anni 1904 e 1905, avendo lo stesso distrutto nel 1904 in 20 aiuole oltre mezzo milione e nel 1905 in 19 aiuole circa 150.000 piantine di pino nero di 2 anni. S'intende da sè che si cercò di arrestare questi danneggiamenti con tutti i mezzi conosciuti e disponibili. In tutti i siti dove si palesava il danno si dava quasi ogni giorno la caccia alle larve e parecchie migliaia ne furono estinte. Per facilitare la distruzione si piantò tra le righe delle piantine dell' insalata, per la quale le larve hanno qualche predilezione, e si cercò inoltre di attirarle in appositi siti, empiendo diverse buche, aperte qua e là fra le aiuole, con terriccio e concime, essendo l' abitudine delle stesse di ritirarsi verso il principio d' inverno negli strati più caldi. Con questi mezzi si ottenne bensì qua e là qualche risultato favorevole, ciò non ostante i danneggiamenti andavano ogni giorno estendendosi.

Vista l' insufficienza di tali espedienti si pensò di combattere questo flagello, in via d' esperimento, con carburo di calce e calce viva.

A tale scopo si posero, nel 1905, in un appezzamento dell' area di 110 m^2 carburo e in un altro appezzamento di 215 m^2 calce viva in pezzettini di circa 3 cm^3 tra le file delle piantine alla profondità di circa 20 *cm.* Ambidue rimedi diedero ottimi risultati, giacchè dopo la loro applicazione non si ebbero ulteriori danneggiamenti.

È però da osservarsi che in quest'anno le larve erano nell'ultimo stadio del loro sviluppo e si avvicinavano quindi alla trasformazione in scarafaggio.

Nel 1906, avendo l' insetto preso la forma di scarafaggio, la primavera e l' estate passarono naturalmente senza tale danneggiamento. Appena in settembre si scoperse che, qua e là sporadicamente, le larve principiavano a rodere le radici delle piantine. Si ricorse perciò, come nell'anno antecedente, al carburo di calcio e alla calce viva sotterrandone dei pezzetti tra le file delle piantine. Dopo questa operazione cessarono i danni nelle aiuole in cui s' impiegò il carburo di calcio, mentre là dove fu sotterrata la calce i danneggiamenti continuavano. Si sotterrò perciò del carburo anche negli ultimi appezzamenti e poi non si osservarono danni ulteriori. Resta però dubbio se la cessazione del danneggiamento sia da ascriversi a questo rimedio oppure al solito ritiro delle larve nelle parti più basse del terreno nell'autunno quando il freddo comincia a farsi sensibile.

Gli esperimenti con questi mezzi, che costarono poco, verranno continuati.

Per misura preventiva del carburo e della calce viva furono anche mescolati al concime approntato nell'orto.

Gli ippocastagni del viale attiguo all'orto favorivano senza dubbio l'annidamento delle menzionate larve nell'orto e danneggiavano lo sviluppo delle piante tanto colle radici quanto coll'ombreggiamento.

Ottenutone il permesso dal Comune proprietario, questi alberi furono perciò abbattuti.

Negli orti temporanei di Barcola e S. Croce dal 1882 al 1894 furono seminati: 26 *kg* di pino paroliniano, 32 *kg* di pino di Aleppo, 0·5 di pino da pinocchi, 2·5 *kg* di diverse sementi giapponesi, 5 *kg* di leccio, 5 *kg* di sughera e 90 *kg* di alloro, che, ad eccezione dell'alloro e di 30 *kg* di pino di Aleppo acquistati al prezzo complessivo di cor. 156·82, lo Stato cedette gratuitamente alla Commissione. Da questa seminagione si ricavarono 45.000 pini paroliniani, 80.000 pini di Aleppo, 100 pini da pinocchi, 100 lecci, 500 sughere e 36.000 allori.

Le spese di manutenzione di questi due orticelli ammontarono a cor. 866·34 e coll'acquisto di semi a cor. 1.023·16.

Nell'orto di Basovizza si allevano, già da diversi anni, oltre alle solite piantine per gl'imboschimenti, delle piante di pino nero, abete rosso, cipressi ecc. di 6-8 anni che si cedono a singoli privati verso un modico prezzo per il trapiantamento in orti, parchi ecc. Di tali piante da parco furono ritirate dall'orto circa 500-600 all'anno.

Per lo stesso scopo, nonchè per l'introduzione, in via di esperimento, negl'imboschimenti commissionali, vennero negli ultimi anni seminati nell'orto anche diverse qualità di semi di piante esotiche.

L'allevamento di 1.000 piante — compreso l'allevamento delle piante esotiche ecc. nei due orti abbandonati, che causò relativamente grandi spese — costò finora alla Commissione in media cor. 2·10.

Muri di cinta.

A difesa delle culture contro i danni del pascolo vago e del fuoco furono eretti, nei punti più esposti, dei muri a secco

dell'altezza di 0·80-1 *m* e dello spessore medio di 50-60 *cm*, e precisamente:

A. Nell'ultimo quinquennio:

1) Nell'anno 1902 nelle particelle N. 44 e 1509/12-17 del comune censuario di Contovello 135 *m* corr.;

2) nel 1904 nelle particelle N. 1509/1 e 2 1538, e 1629 pure di Contovello 1234 *m* corr.;

3) nel 1905 nel bosco Jazbeni verh del comune censuario di Opcina 690 *m* corr.

Questo muro fu costruito lungo il corpo ferroviario a una distanza di circa 20 *m* dallo stesso esclusivamente per la difesa del bosco contro gl'incendi che qui causavano di spesso le faville delle locomotive. L'i. r. priv. Società della ferrovia meridionale concorse perciò alla rispettiva spesa con cor. 100.

4) Nel 1906 nel comune censuario di S. Croce dal confine di Nabresina sino al serbatoio d'acqua di Aurisina a una distanza di 34 a 54 *m* dalla linea feroviaria 1293 *m* corr.

Anche questo muro fu eretto per la stessa ragione come quello ad 3.

Alla rispettiva spesa la Direzione della ferrovia meridionale contribuì con cor. 150.

Assieme A. 3352 *m* corr. con una spesa di cor. 1038·56.

B. Nel periodo dal 1882 inclusivamente al 1906: 32.097·30 *m* corr. con una spesa di cor. 17.420·64.

I muri deficienti furono annualmente riparati.

Per tali riparazioni si spesero:

a) nel quinquennio 1902-1906 cor. 404·90;

b) negli anni 1802-1906 cor. 1.310·13.

La spesa totale per la erezione e la riparazione dei muri ammonta quindi a cor. 18.730·77.

Danni boschivi e mezzi di riparo.

Le giovani colture forestali hanno non solo da lottare colle sfavorevoli condizioni del suolo, ma vengono anche di spesso colpite da diverse calamità che minacciano il loro prospero sviluppo e mettono non di rado a repentaglio la loro esistenza, calamità queste, che richiedono una continua vigilanza da parte del personale forestale.

Queste calamità sono gli insetti, il fuoco, la siccità, la bora ed altri.

a) **Insetti.**

Fra gli insetti che danneggiarono e minacciarono e minacciano annualmente gl' imboschimenti sono da nominarsi:

1) la tortrice buoliana (*Retinia buoliana*);
2) la tentredine del pino (*Lophyrus pini*);
3) la processionaria del pino (*Cnethocampa pithyocampa*);
4) la lida campestre (*Lyda campestris*);
5) il maggiolino (*Melolontha vulgaris*).

La tortrice buoliana apparve già nel primo quinquennio di attività della Commissione e si estese successivamente a misura che gli imboschimenti andavano allargandosi.

La stessa ricomparve ogni anno in tutte le culture, fuorchè nelle recenti, or più or meno numerosa, sempre però in quantità considerevoli.

I getti attaccati furono raccolti accuratamente per tempo e bruciati, preservando così la pianta dall' intristire.

La tentredine del pino si scoperse per la prima volta avanti 15 o 16 anni sporadicamente in due o tre località, si estese però in seguito d' anno in anno sempre più ad onta della distruzione accurata.

Nel 1906 si trovò intensivamente a Basovizza nel bosco „Bazzoni" (56 *ha*), a Padrich sul M. Spaccato (8 *ha*) e nel bosco Salzer (14 *ha*), a Opcina nel bosco „Jazben verh" (8 *ha*) a Trebich nel bosco „Stossich" (6 *ha*), a Contovello sul „M. Salvia" (3 *ha*) e nel bosco „Francesco Giuseppe" (1 *ha*), a S. Croce nel bosco „S. Primos" (3 *ha*), complessivamente in circa 100 *ha* di culture; nelle altre pinete soltanto qua e là sporadicamente.

Nel 1903 la tentredine ha minacciato seriamente la pineta „Bazzoni". La stessa divorò tutti o quasi tutti gli aghi (foglie) di parecchie piante di 5-8 anni.

Per la distruzione dei bruchi di quest' insetto pericoloso e della tortrice nel detto bosco dell' area di 56 *ha* erano occupati da 20 a 60 lavoranti per circa un mese. In tutto s' impiegarono qui a tale scopo 1.084 giornate colla spesa di cor. 1.115·60. Il bosco si dovette ripassare e rivedere diverse volte.

Nel 1906 furono trovati in quantità dei bruchi morti o ammalati. È quindi da attendersi una diminuzione dell' insetto.

La processionaria del pino comparve per la prima volta, immigrata dal Goriziano, nell'anno 1901 sulle piante più adulte

di pino nero, di pino di Aleppo e di pino paroliniano nei comuni censuari di S. Croce, Prosecco, Contovello e Opcina. In seguito si allargò gradatamente verso SE e invase, nel 1904, tutto il territorio. Ad onta della distruzione dei nidi (filati) eseguita con tutta l'accuratezza possibile, quest'insetto ricomparve ogni anno in quantità rilevanti (nel 1905 alquanto meno che negli altri anni).

Per la distruzione dello stesso si tagliarono i getti su cui si trovavano i nidi e poi si bruciarono insieme agli ultimi.

Si tentò di distruggere i bruchi anche col petrolio, facendo uso dello schizzetto Pirot, adoperato in Francia, però a causa della densità del filato dei nidi, gli esperimenti con questo apparato non diedero risultati favorevoli.

La lida campestre apparve in piccole quantità negli anni 1905 e 1906 a Padrich, Longera e Prosecco in alcune culture. I bruchi furono distrutti.

Le larve del maggiolino arrecarono danni sensibili soltanto in alcune culture su una superficie di circa 50 *ha.*

Per la raccolta e distruzione di quest'insetti nell'anno 1906 s'impiegarono 2.666 1/4 giornate di lavoro (1614 1/4 per la retinia e per la tentredine, 610 per la processionaria e 42 per la lida) con un dispendio di cor. 3.079·79 (cor. 1947·69 per la retinia e per la tentredine, 1.064·90 per la processionaria e corone 67·20 per la lida).

Per tale scopo si spesero nel quinquennio 1902-1906 corone 14.026·04 e nel periodo 1882-1906 cor. 24.196·72.

La processionaria del pino e la retinia si trovarono anche nei boschi privati. Ricercata dalla Commissione, l'autorità politica ne intimò perciò la distruzione a tutti i proprietari di boschi in genere.

A tale ordine fu debitamente ottemperato.

b) Incendi.

Nel quinquennio 1902-1906 gl'incendi boschivi erano, pur troppo, molto frequenti e causarono dei danni straordinariamente grandi.

In questo periodo si ebbero a deplorare nelle culture forestali 77 incendi. Il fuoco invase un'area di 33·30 *ha*, distrusse 88.000 piante di 2 a 40 anni e ne danneggiò circa 14.000.

Le piante distrutte o danneggiate erano per la maggior parte pini neri. Il danno ascende a cor. 11.800.

Fatale in questo riguardo era specialmente l'anno 1906, in cui si ebbero 17 incendi, dei quali due con effetti desolantissimi.

Uno di questi due incendi, appiccato dalle faville sprigionatesi da una locomotiva delle ferrovie dello Stato, distrusse nel bosco „Burgstaller-Bidischini" di Opcina circa 4 *ha* della vegeta pineta di 20-25 anni, e l'altro, causato dalla caduta di un palloncino, nel bosco „Bazzoni" di Basovizza circa 3 *ha* di cultura di 5-15 anni. Il danno degli stessi ammonta a circa corone 5.000.

Specialmente il danno nel bosso „Burgstaller-Bidischini" è tanto più sensibile, in quanto che in questa località per la sterilità del suolo e per la posizione a solatío la rinnovazione del bosco si rende molto difficile. La pineta distrutta costituiva anche un abbellimento per la molto frequentata strada „Stefania".

Degli incendi avvenuti nell'ultimo quinquennio, 28 furono causati dalle faville sprigionatesi dalle locomotive delle ferrovie dello Stato e della Meridionale, 11 dalla caduta di palloncini aereostatici a petrolio o a spirito; in 38 casi l'origine rimase ignota.

La ferrovia dello Stato pagò un'indennità di cor. 2.562 e la Meridionale cor. 1.910·50.

Dal 1882-1906 ebbero luogo complessivamente 127 incendi, che si estesero sopra un'area di 66·55 *ha* e causarono un danno di cor. 15.404. Di questi: 39 per gettito di faville dalle locomotive ferroviarie, 17 per caduta di palloncini aereostatici e 71 per causa ignota.

Per ovviare a questo pericolo che continuamente mette a repentaglio l'esistenza dei boschi artificiali, da lungo tempo la Commissione adottò tutte le misure preservative consigliate dalla tutela forestale: proibizione di fumare nelle pinete, costruzione di muri a secco di recintazione e di riparo, apertura di strade e di viali per isolare gli incendi, taglio di palchi inferiori dei pini sino a 80 *cm* da terra e coltivazione di latifoglie nei punti più esposti e percorsi da strade ferrate, taglio dell'erba e pulitura del suolo dalla legna secca e dal fogliame — misure, che in certi casi ebbero favorevoli effetti.

Inoltre, visto lo spaventevole aumento d'incendi avvenuti per la caduta di palloncini aereostatici lanciati per sollazzo dalla

città e dalle ville del suburbio, si rivolse annualmente all'autorità politica per la proibizione del lanciamento ed eventualmente per l'esemplare punizione dei colpevoli.

Tale proibizione fu bensì emanata, ad onta di una severa sorveglianza non era però sinora possibile di scoprire i contravventori che in soli due casi.

Ulteriori ragguagli circa gli incendi dà il prospetto *F.*

c) Danni elementari.

Come fu accennato al capitolo „imboschimenti" la siccità è in primo luogo disastrosa per le giovani colture forestali. Principalmente alla stessa sono d'ascriversi le rilevanti perdite annuali di piante. Le piantagioni nel Carso triestino ebbero molto a soffrire da questa calamità specialmente negli ultimi 10 anni, giacchè in questo periodo essa regnava più o men lungo tempo quasi ogni anno. In particolar modo perniciosa si manifestò la siccità alle culture sulle pendici a solatío verso Trieste e il mare. Qui perirono di solito non solo le piantagioni più recenti ma spesso anche quelle di 2 o 3 anni, sicchè l'imboschimento di questi pendii si rende difficilissimo e costosissimo. In queste posizioni le colture forestali hanno un discreto successo soltanto nel caso che la siccità non si faccia sensibile per 2 o 3 anni consecutivi.

La bora è di solito perniciosa alle giovani pianticelle soltanto se si presenta quando la vegetazione comincia a risvegliarsi, oppure se infuria veemente e perdura molto tempo. Naturalmente le culture vi soffrono tanto più, quanto più vi sono esposte. In siffatte condizioni in causa della bora periscono non solo le piantine più giovani, ma disseccano talvolta anche i getti terminali e laterali delle piante più adulte. Nell'inverno 1890-91, per esempio, in causa della bora che soffiò con veemenza e continuamente per più settimane, perirono non soltanto quasi tutte le piantagioni più giovani, ma in molti appezzamenti più esposti e segnatamente nella molto esposta cultura „Burgstaller-Bidischini" del comune censuario di Opcina dell'area di 13·5 *ha*, anche le guide e alcuni getti laterali della maggior parte delle piante. Pulite però dal seccume, le piante danneggiate si rimisero in pochi anni talmente, che oggi il loro sviluppo non è per nulla inferiore a quello delle altre culture di egual età.

Talora anche pinete più vecchie vengono danneggiate dalla bora nel loro sviluppo, scolorandosi e cadendo gli aghi. In alcuni appezzamenti singole piante vengono dalla stessa qua e là stroncate e svelte.

Nell'ultimo quinquennio tali danneggiamenti erano però pochi e per lo più anche di piccole proporzioni.

Sulle pendici Barcola-Miramar la bora trasportava gli spruzzi del mare sino a notevole altezza e causò con ciò la morte delle piante ivi poste a dimora.

La bora contribuisce molto al disseccamento del suolo e ha quindi influito sul risultato delle culture. In qualche anno la stessa difficoltò anche notelvolmente l'esecuzione delle piantagioni.

Per difendere, per quanto possibile, le piante contro la siccità e la bora, le stesse vengono attorniate con pietre che si trovano sul luogo. Le pietre formano d'una parte un certo riparo per le piantine contro gli impeti della bora e d'altra parte conservano lungamente il terreno umido.

I getti disseccati dalla bora vengono tagliati. Dopo questa operazione la pianta riprende di solito il suo vigore normale.

d) Altri danneggiamenti.

I danni recati ai boschi dall'uomo e dagli animali domestici furono in generale pochi e andarono costantemente scemando; tanto che nell'anno 1906 vi furono due sole denunzie per taglio di legna.

Nel quinquennio 1902-1906 i guardaboschi presentarono 165 denunzie, delle quali 41 per taglio di legna, 24 per taglio d'erba, 14 per raccolta di strame e 86 per pascolo abusivo.

Le seminagioni all'aperto furono spesso danneggiate dai topi, scoiattoli e ghiri.

In proposito, come pure circa i danni dei caprioli, che da qualche anno in qua trovarono ricetto negl'imboschimenti del Carso e aumentarono d'anno in anno — vedi „imboschimenti".

I danni del capriolo si rendono ognor più sensibili, giacchè questo animale selvatico distrugge colle corna le piante più rare ed apprezzate, come il larice e tutte le piante esotiche impedendone l'introduzione e la coltivazione.

Guardaboschi.

In conseguenza della soppressione delle guardie campestri, che erano di valido appoggio ai guardaboschi commissionali, avvenuta nel 1898, le contravvenzioni forestali e agrarie andavano aumentando e gli incendi minacciavano di spesso qua e là l'esistenza degli imboschimenti eseguiti con gravissimo dispendio e molta difficoltà.

Di fronte a tale stato di cose e visto che i tre guardaboschi commissionali non erano sufficienti per tutelare corrispondentemente i boschi, che avevano di già presa un'estensione rilevante, visto anche che le guardie campestri non venivano reintegrate, non ostante le ripetute richieste della Commissione, il Comune fu ricercato di voler aumentare il suo contributo annuo per i guardaboschi da cor. 800 a cor. 2.000 affinchè la Commissione potesse aumentare il suo personale di tutela boschiva coll'assunzione di tre guardaboschi ausiliari.

Avendo il Consiglio comunale accordato il chiesto aumento, si aperse tosto il concorso e col 1° maggio 1902 entrarono già in servizio i guardaboschi ausiliari di S. Croce, Banne e Padrich.

Altre attitazioni della Commissione.

I. *Diritti d'uso dei comunisti sui fondi comunali.* — In base alla convenzione col Comune di Trieste la Commissione assunse nel 1883 anche l'amministrazione dei boschi comunali allora esistenti.

D'allora in poi gli impiegati forestali dello Stato facenti parte della Commissione amministrarono i boschi comunali e assegnarono a tempo propizio i prodotti boschivi agli aventi diritto. L'esecuzione delle utilizzazioni fu diretta dagli stessi impiegati e debitamente sorvegliata dal personale di tutela forestale della Commissione.

II. *Denominazione di boschi comunali.* — Per onorare la memoria di persone che si fossero specialmente distinte nell'opera dell'imboschimento del nostro Carso, la Commissione adottò d'intitolare boschi artificiali a loro nome.

Così avvenne che nel ventennio col consenso della Delegazione municipale si ebbero i boschi: Pretis e Bazzoni a Basovizza, Salzer a Padrich, de Rin a Trebich, Pavani a Conconello, Stossich a Banne e nel quinquennio Lanzi a Banne, in

memoria del luogotenente bar. Sisinio Pretis de Cagnodo sotto il cui reggimento provinciale con la Legge d. d. 27 dicembre 1881 fu inaugurata l' attività commissionale, rispettivamente del podestà dott. Riccardo Bazzoni, sotto la cui amministrazione fu dalla Dieta provinciale votata la Legge d' imboschimento; dell' i. r. consigliere ministeriale Giovanni Salzer, che fu uno dei più ferventi fautori del nostro imboschimento; del presidente della Società agraria triestina Vittorio de Rin benemerito presidente del preesistito Comitato amministrativo d'imboschimento; del distinto agronomo Eugenio Pavani che, quale membro del preesistito Comitato, del quale era l'organo esecutivo, si acquistò una speciale benemerenza; del prof. Adolfo Stossich il quale a suo tempo pure quale membro del preesistito Comitato si occupò con diligenza ed affetto delle cose forestali e finalmente dell' assessore magistratuale dott. Alessandro Lanzi, il quale dagli inizi della Commissione sino alla sua morte (1902) funse da referente del Magistrato civico e con particolare affetto s'interessò degli affari commissionali.

Nell'anno 1907 d. d. 6 febbraio N. 2301/1, il Magistrato civico in seguito a ricercatoria commissionale d. d. 15 gennaio 1907 N. 10 partecipava che la Delegazione municipale acconsente a denominare „Bosco Rossipal" l'appezzamento artificialmente imboschito della particella N. 711, del comune censuario di Trebich dell' area di 18·92*ha*.

Il consigliere ministeriale Antonio Rossipal si rese benemerito sin dagli inizi della Commissione quale sostituto dell' i. r. ispettore forestale provinciale e più tardi quale ispettore.

Nella seduta d. d. 22 febbraio 1907, festeggiandosi il 25° anniversario di attività della Commissione, i membri della stessa felicitandosi col loro Presidente, che per 25 anni fu la guida illuminata ed attiva della Commissione, allo scopo di dare duratura espressione ai loro sentimenti di riconoscenza con generale acclamazione accolsero a voti unanimi la proposta d'imporre ad uno dei boschi artificialmente imboschiti (salvo la ratifica da parte del Comune) il nome di „Bosco Burgstaller-Bidischini".

Fatte le relative pratiche presso la Delegazione municipale in data 28 marzo 1907 N. 11.351/I la Commissione riceveva dal Magistrato civico la seguente lettera:

„Le partecipo che la Delegazione municipale nella seduta del 26 corr. aderì con plauso all' imposizione del nome di „Bosco

Burgstaller-Bidischini" ad uno dei pineti del territorio e precisamente all' appezzamento artificialmente imboschito particelle N. 4915/1, 4915/3, 4918/1, 4918/2, 4919, 4020/3 e 5217/2 di Opcina ciò in riconoscimento della zelante e proficua attività del benemerito Presidente di codesta Commissione dall' epoca in cui questa fu istituita fino ad oggi. — Il Dirigente dott. Artico m. p."

Questo bosco comunale, che dall' obelisco di Opcina si estende sino al confine di Contovello e Barcola, misura un'area di 36·84 *ha* ed è attraversato in parte dalla strada Stefania.

III. *Relazioni a stampa sull' operosità della Commissione.* — Ogni quinquennio la Commissione pubblicò per le stampe la relazione sulla sua attività col titolo: „La Commissione d'imboschimento del Carso nel territorio della città di Trieste durante il suo primo, rispettivamente secondo, terzo e quarto quinquennio".

Incominciando poi dall' anno 1897 vennero pubblicate per la stampa anche le „Relazioni annuali".

Inoltre si pubblicarono:

a) Per l'esposizione giubilare di Vienna del 1898 l'opuscolo: „Die Frage der Bewaldung des Triester Karstgebietes und deren Lösung" compilata dall' i. r. consigliere forestale e ispettore forestale Giuseppe Pucich;

b) per l'esposizione di Parigi nel 1900 l'opuscolo dello stesso autore: „Die Karstbewaldung im österreichischen-illirischen Küstenlande nach dem Stande zu Ende 1899 und die volkswirthschaftliche Bedeutung derselben" nonchè la traduzione italiana dello stesso.

L' edizione di questi opuscoli in tedesco e in italiano seguì a spese delle tre Commissioni consorelle di Trieste, Gorizia e Parenzo.

Le relazioni e gli opuscoli suddetti furono inviati all' i. r. Ministero d' agricoltura a Vienna e alla Giunta provinciale di Trieste, i quali, accusandone il ricevimento, espressero la loro piena sodisfazione per i lavori eseguiti dalla Commissione.

Questi stampati si trasmisero pure alle Commissioni consorelle di Gorizia e Parenzo, che alla loro volta inviano alla Commissione le loro pubblicazioni.

Alcuni esemplari di queste pubblicazioni furono inoltre consegnati:

a) ai consoli di Francia, Germania e dello Stato Unito messicano, che, interessandosi del lavoro dell'imboschimento del

Carso, chiesero le ultime pubblicazioni commissionali per trasmetterle ai loro governi;

b) a S. E. il barone Eugenio de Albori, i. e r. generale di artiglieria e governatore della Bosnia ed Erzegovina, il quale, essendo qui di passaggio, visto l' imboschimento del nostro Carso fece richiesta di alcuni numeri delle relazioni commissionali per uso dei suoi dipendenti;

c) al deputato del regno d' Italia prof. Battelli, che, dopo aver ispezionato nel 1905 i lavori d'imboschimento, espresse vive lodi alla Commissione e desiderò alcune relazioni, proponendosi di trarne argomento per una mozione al Parlamento italiano citando come esempio quanto si fa da noi a vantaggio di questa importantissima questione;

d) alla Società degli agricoltori italiani a Roma, che nel 1905 chiese l'invio di stampati circa l'istituzione della Commissione e la sua attività.

Congressi.

Ai congressi annuali della Società forestale per la Carniola e il Litorale, la Commissione, invitata a intervenire, fu sempre rappresentata.

Il Presidente della Commissione prese parte al Congresso internazionale agricolo-forestale, che ebbe luogo nell'aprile 1903 in Roma. In tale incontro egli fu nominato — al pari del presidente della Commissione d' imboschimento istriana comm. dott. Campitelli — vicepresidente della Sezione forestale, cui presiedeva il senatore conte Sormani-Moretti.

In tale occasione gli vennero esternati i più lusinghieri elogi per la proficua opera dell' imboschimento specialmente nel Carso triestino.

Esposizioni.

La Commissione, invitata, prese parte alle seguenti esposizioni:

1) nel 1890 all' esposizione agricolo-forestale di Vienna;

2) nel 1898 all' esposizione giubilare di Vienna e

3) nel 1900, assieme alle Commissioni d' imboschimento del Carso in Gorizia e Parenzo all' esposizione mondiale di Parigi.

Alle due prime esposizioni le fu conferito il diploma di onore, cioè la più alta distinzione. Alla seconda ricevette anche la medaglia commemorativa.

All' esposizione collettiva austriaca a Parigi 1900, alla quale parteciparono le tre Commissioni d' imboschimento del Carso del Litorale, fu aggiudicata dal giurì dell' esposizione la più alta distinzione, cioè il „grand prix" e al consigliere forestale Giuseppe Pucich, come collaboratore, la medaglia d' oro.

Onorificenze.

In occasione del giubileo di 25 anni di attività commissionale pervennero alla Commissione, rispettivamente al suo Presidente, i seguenti scritti di riconoscenza e di ringraziamento per l' operosità spiegata:

Illustrissimo Signor Cavaliere!

In oggi la Commissione di Trieste per l' imboschimento de Carso compie il quinto lustro di sua esistenza e fin dal suo nascere ebbe la ventura di essere presieduta dalla Signoria Vostra Illustrissima.

Questa lieta ricorrenza mi offre occasione graditissima di esprimere a Lei, Illustrissimo Signor Cavaliere, le più sincere felicitazioni per l' opera da Lei prestata in tale onorifica Carica con tanto amore, abnegazione e rara competenza a tutto vantaggio del Paese e per gli splendidi risultati ottenuti in virtù di tanta di Lei operosità.

A così fatti miei sentimenti unisco di tutto cuore il voto che la Signoria Vostra Illistrissima voglia anche in avvenire e per lungo tempo conservare alla locale Commissione d' imboschimento la generalmente apprezzata propria attività.

Con l' espressione di particolare stima e considerazione

Trieste, li 22 febbraio 1907.

Suo devossimo
Hohenlohe
i. r. Luogotenente m. p.

All' Illustrissimo
Signor Cav. *Giuseppe Burgstaller-Bidischini*
Presidente della Commissione d' imboschimento del Carso
in Trieste.

Municipio di Trieste
Gabinetto del Podestà
N. 64/P

Trieste, 17 aprile 1907.

Illustrissimo Signore!

Il Consiglio della città nella sua seduta degli 11 corr. m. con unanimità di suffragio, nel riconoscere l' opera egregia e benefica della spettabile Commissione d' imboschimento spesa a profitto del nostro territorio nei cinque lustri di sua proficua esistenza, votò atti di viva e profonda gratitudine e di plauso sincero a V. S. Illustrissima, che fin dai primi passi guidò con intelligente, premuroso e lodevole zelo la Commissione stessa, acquistandosi così novello titolo alla riconoscenza pubblica.

Mi è quanto mai gradito comunicare a V. S. Illustrissima la deliberazione consiliare, non senza aggiungere anche da parte mia i rallegramenti e auguri sentitissimi per il prosperamento di un'opera così benefica e di tanto onore alla città che riebbe rinverdite gran parte delle brulle pendici del suo territorio.

Con l' attestazione di ossequio profondo

devotissimo
il Podestà *Sandrinelli.*

All' Illustrissimo Signor
Comm. *Giuseppe Burgstaller-Bidischini*
Qui.

Municipio di Trieste
Gabinetto del Podestà
N. 64/P.

Trieste, 17 aprile 1907.

Spettabile Commissione!

Mi è grato officio comunicare l' unanime voto del Consiglio della città, che nella seduta degli 11 corr. m. deliberava un atto di plauso, di riconoscenza e di grazie vivissime a codesta spettabile Commissione per l'opera così benemerita e saggia spesa nei 25 anni della sua attività a vantaggio delle nude pendici del Carso, mercè le assidue fatiche e le cure lodevoli della Commissione, rinverdite e imboschite.

Ben volentieri unisco i miei rallegramenti ai voti del Consiglio ed augurando sempre prospera e rigogliosa l'operosità della Commissione, mi onoro raffermarmi con profonda osservanza

devotissimo
il Podestà *Sandrinelli.*

Alla Spettabile
Commissione provinciale per l'imboschimento del Carso nel territorio
Trieste.

Finanze del fondo d' imboschimento del Carso.

Come fu accennato al capitolo „Guardaboschi" la Commissione assunse nel 1902 tre guardaboschi ausiliari. A tale scopo il Comune aumentò il suo contributo annuo per la tutela boschiva da cor. 800 a cor. 2.000.

Visto la vastità dei lavori d' imboschimento da eseguirsi ancora e il progressivo sensibile rincaro della mano d' opera, la Commissione chiese ed ottenne dal 1905 in poi tanto dallo Stato quanto dal Comune un aumento di cor. 2.000 delle annue dotazioni. Con tali aumenti la Commissione venne posta in grado di dare un maggior sviluppo alla sua operosità, richiesta dalle maggiori esigenze delle nuove circostanze locali.

Del resto, l' entrata e l'uscita del fondo d' imboschimento nel quinto lustro, rispettivamente nei 25 anni dell' attività commissionale sono specificate negli allegati.

Nel quinquennio 1902-06 gl' introiti ammontarono complessivamente a cor. 103.815·05 e negli anni 1882-06 a cor. 409.316·83.

Gli esiti principali nell' ultimo quinquennio furono:

a) lavori d' imboschimento cor. 53.331·41; *b*) manutenzione dell' orto forestale di Basovizza, acquisto di sementi e di piante cor. 7.749·61; *c*) salario dei 6 guardaboschi e montura corone 26.298·93; *d*) spese di cancelleria, di stampa e varie 2.589·62; in complesso cor. 98.851. Negli anni 1882-1906 si spendettero cor. 403.198·98. Alla fine del 1906 rimase quindi un civanzo di cor. 6.117·85 il quale si spiega nel modo seguente:

Nel 1905 si ebbe un civanzo relativamente grande di corone 7.692·86 principalmente per la circostanza, che in seguito alla mancanza di piante e di mano d' opera, si dovette tralasciare l' esecuzione di diversi imboschimenti e di altri lavori, che inoltre a cagione delle pretese esagerate dei proprietari non si venne alla stipulazione del contratto di compravendita circa una particella nel comune censuario di Padrich che si aveva intenzione di acquistare per il fondo d' imboschimento.

Nel 1906 si cercò naturalmente di estendere per quanto possibile i lavori d'imboschimento. Non ostante la mancanza di mano d' opera con cui s' ebbe da combattere anche in questo anno, le piantagioni furono eseguite su una scala molto più vasta del solito, spendendo a tale scopo la vistosa somma di cor. 14.455·10 cioè cor. 5.058·98 di più che nell'anno 1905. Con

tutto ciò si ebbe alla fine dell'anno il civanzo suddetto di corone 6.117·85. È da notarsi però, che quasi una terza parte di questo risparmio deriva da incassi straordinari, come indennizzi per danni d'incendio, vendita di prodotti boschivi ecc., introiti questi, che superano di oltre 2.000 cor. il rispettivo preventivo.

Considerato ciò, nell'anno 1906 si esitò, oltre le solite dotazioni anche una buona parte del civanzo dell'anno antecedente.

Avendo causato nel 1906 la siccità estiva straordinarie perdite nelle culture recenti, il civanzo metterà la Commissione in istato di riparare a questi danni.

Osservazioni finali.

Come risulta dall'esposto, la Commissione aveva da superare varie difficoltà nell'adempiere al suo compito.

In principio l'opposizione de' villici interessati che nella limitazione del pascolo vedevano minacciati i loro interessi economici; l'ingrato suolo e la penuria di terra necessaria per le piantagioni e la necessità di procacciarla e trasportarla, spesso da lontano, sui fondi da imboschirsi; la siccità e la bora, calamità costanti sul territorio triestino, che quasi ogni anno causavano sensibili danni nelle colture; i, pur troppo, frequenti incendi che nei 25 anni dell'esistenza della Commissione distrussero nientemeno che 66·55 *ha* di pinete dell'età di 3 a 25 anni, create con gran stento e dispendio; gl'insetti nocivi che, estendendosi a misura che le piantagioni andavano allargandosi, minacciavano di annientare qua e là in pochi giorni il lavoro di diversi anni; la dispendiosa distruzione degli insetti stessi ed infine la sensibile mancanza di mano d'opera, — queste sono, per sommi capi, le difficoltà con cui la Commissione doveva lottare d'anno in anno. Che le stesse ostacolassero e rincarissero sensibilmente l'azione commissionale è ben facile a comprendersi.

Eppur, nonostante tali, certo non lievi difficoltà ed ostacoli, alla Commissione riuscì, con i mezzi relativamente modesti che le stavano a disposizione, d'imboschire 873·66 *ha* di terreni più o meno sterili, cioè circa 94% della superficie di tutti i fondi compresi nel catasto d'imboschimento. Fra i fondi imboschiti 90·50 *ha* sono di proprietà del fondo d'imboschimento, acquistati mediante espropriazione o in via di libero accordo. Nel bosco „Francesco Giuseppe“ un appezzamento di circa 1 *ha* fu adibito ad uso di parco.

Per la difesa delle colture contro i danni degli animali pascenti e del fuoco furono eretti dei muri a secco nella lunghezza di 32097 *m* corr.

Per facilitare il trasporto dei prodotti boschivi e rendere meno disagevole la tutela dei boschi contro eventuali contravvenzioni, nonchè contro i pericoli d'incendio, la Commissione fece costruire delle strade boschive nella lunghezza di circa 9·5 *km* e dei sentieri di oltre 2 *km* — strade e sentieri questi, che servono pure al passaggio del pubblico.

Allo scopo di preservare, per quanto possibile, le piantagioni da danni di fuoco si ripulirono le piante dai rami più bassi e secchi in tutte le pinete più adulte. Le legna ricavate servirono agli aventi diritto, parte al coprimento del bisogno di combustibile, parte per cuocere la calce.

Per riguardi pubblici ed estetici le pendici franose fra Barcola e Miramar dell'estensione di 16·43 *ha*, quantunque non appartenenti al Carso, furono sistematicamente regolate, consolidate e poi imboschite.

Nei boschi naturali del Comune dell'estensione di 931 *ha*, diradati ed intisichiti pel maltrattamento e morso degli animali, la Commissione, assuntane l'amministrazione, introdusse regolari tagli e un razionale trattamento e li convertì gradatamente a vegeti boschi cedui o composti.

Nelle pinete più vecchie, create dal preesistito Comitato d'imboschimento, su una superficie di circa 30 *ha* fu allevato in via di semine o di trapianti un vegeto sottobosco di abete bianco e faggio che insieme al pino nero avrà da formare il bosco futuro.

Per cura della Commissione furono infine in diverse località introdotte e coltivate varie apprezzate piante esotiche che certo varranno non solo ad abbellire le piantagioni ma anche ad aumentarne la rendita.

I boschi creati formano già ora un vero ornamento della città e suo territorio. Tra altre colline, la catena delle alture dominanti la città, lunga circa 21 *km*, pochi anni addietro brulla e quasi sterile, si è rivestita dallo smalto verde-oscuro delle pinete, qua e là misto al verde chiaro delle macchie a foglia larga.

Il Carso triestino, un dì per la sua monotonia quasi evitato dalla popolazione, ne è diventato una forte attrazione. A stuoli vedesi oggi la cittadinanza pellegrinare per il suo caro

territorio sia per godervi dell'aria pura mista alla refrigerante brezza dei monti e rallegrarsi delle impareggiabili vedute che da tutte le parti incantano l'occhio, siasi per acquietare i nervi eccitati nella vita giornaliera e corroborarsi l'animo di nuovo coraggio per la inevitabile lotta per l'esistenza. Pellegrinaggio, oggi facilitato dalla nuova elettrovia Trieste-Opcina, la di cui esistenza va pure, almeno in parte, d'ascriversi all'opera commissionale, vale a dire all'effettuato imboschimento!

Dalle piantagioni più vecchie i proprietari, rispettivamente gli aventi diritto d'uso hanno già tratto un reddito rispettabile in via di sfollamento e diradature e gli abitanti di alcuni villaggi, che a suo tempo erano costretti a comperare le necessarie legna, sono ora in grado di coprire totalmente o in gran parte il bisogno di legna da fuoco e di legname d'opera di dimensioni minori. Le altre ville si troveranno in breve nella medesima posizione.

I nuovi boschi sono inoltre di sensibile riparo a molte colture agrarie vicine e contribuiscono con ciò all'aumento della produttività delle stesse. Alcune arterie di comunicazione (strade vie ecc.) che prima erano in qualche punto impraticabili quando lo bora infuriava, sono attualmente praticabili in qualunque tempo, senza speciali pericoli. Così, come raccontano i villici stessi, sulla strada Basovizza-Trieste venivano rovesciati, per lo innanzi, dalla bora ogni anno parecchi carri, mentre negli ultimi tempi e già da diversi anni non si rinnovano più inconvenienti siffatti.

La comunicazione fra Trieste e il territorio era prima, quando la bora soffiava impetuosamente, pei pedoni parte impossibile parte molto difficile. Presentemente, secondo quello che dicono gli abitanti del Carso stessi, è subentrato anche in questo riguardo un considerevole miglioramento. Questi effetti dell'imboschimento, già oggi risentiti, hanno essenzialmente contribuito a far salir nell'opinione pubblica la stima per i boschi come oggetto di coltura, di difesa e di rendita.

Nel quarto di secolo di esistenza della Commissione il Carso triestino cambiò insomma quasi totalmente il suo aspetto. Tale trasformazione favorevole destò l'ammirazione di professori della scuola superiore agricola-forestale di Vienna, di Congressi forestali, di parecchi tecnici forestali austriaci ed esteri, nonchè di varie cospicue persone altolocate che visitarono il campo d'azione commissionale. E se da ciò ne viene un vanto alla

Città-provincia, ne segue pure un titolo di benemerenza a quanti cooperarono e cooperano ai compiti della Commissione ed in ispecie ai suoi organi tecnico-forestali, tra cui e doveroso citare gli II. RR. Ispettori forestali provinciali on. Signori Consigliere aulico Ermanno Cav. de Guttenberg, Consigliere ministeriale Antonio Rossipal e Consigliere forestale superiore Giuseppe Pucich.

Allegato *A*.

COMMISSIONE D'IMBOSCHIMENTO DEL CARSO

NEL TERRITORIO DELLA CITTÀ DI TRIESTE

ELENCO DEI MEMBRI

durante il periodo 1882-1906.

Presidente:

Burgstaller comm. Giuseppe nob. de Bidischini, già deputato al Consiglio dell'Impero per la città di Trieste, socio onorario della Società agraria triestina, membro sostituto del Consiglio ferroviario di Stato e del Consiglio industriale agricolo in Vienna, possidente, funge dal 1882.

Sostituti:

Krekich cav. Antonio nob. de Treuland, i. r. consigliere di Luogotenenza, poi i. r. consigliere aulico, funse dal 1882 al 1892.

Conrad bar. dott. Sigismondo, i. r. consigliere di Luogotenenza. poi i. r. consigliere aulico, funge dal 1892.

Membri delegati dell'i. r. Luogotenenza del Litorale:

Krekich cav. Antonio nob. de Treuland, come sopra.

Giovanelli conte dott. Benedetto, i. r. capitano distrettuale, poi i. r. consigliere di Luogotenenza, funse dal 1882 al 1886.

Conrad bar. dott. Sigismondo, i. r. capitano distrettuale, poi i. r. consigliere di Luogotenenza, quindi i. r. consigliere aulico, funge dal 1886.

Šorli Giovanni, i. r. segretario luogotenenziale, funse dal 1892 al 1894.

Narodna in univerzitetna knjižnica Ljubljana

Schwarz cav. de Federico, i. r. capitano distrettuale, poi i. r. consigliere di Luogotenenza, funse dal 1894 al 1901.

Pipitz dott. Ernesto Francesco, i. r. capitano distrettuale, poi consigliere di Luogotenenza, funge dal 1901.

Sostituti:

Rossetti Pasquale nob. de Scander, i. r. commissario distrettuale, poi i. r. segretario luogotenenziale, funse dal 1882 al 1886.

Enenkel Carlo, i. r. commissario distrettuale, funse dal 1886 al 1889.

Fabris Giuseppe nob. de Freyenthal, i. r. segretario luogotenenziale, funse dal 1889 al 1891.

Krekich Giovanni nob. de Treuland, i. r. commissario distrettuale, funse nel 1891.

Malnig Riccardo, i. r. commissario distrettuale, funse dal 1892 al 1894.

Ivoy cav. de Alessandro, i. r. segretario luogotenenziale, funse dal 1894 al 1897.

Sforza de' Tiberio, i. r. segretario luogotenenziale, poi capitano distrettuale, funge dal 1897.

Membri delegati della Giunta provinciale di Trieste:

Biasoletto dott. Bartolomeo, consigliere della città e deputato provinciale, funse dal 1882 al 1893 (18/6 1893).

Mauroner Leopoldo, consigliere della città e deputato provinciale, poi deputato al Parlamento, funse dal 1882 al 1900.

Dompieri avv. dott. Carlo, consigliere della città e deputato provinciale, funse dal 1893 al 1897.

D'Angeli avv. dott. Guido, consigliere della città e deputato provinciale, poi deputato al Parlamento, funse dal 1897 al 1899.

Mestron dott. Guglielmo, consigliere della città e deputato provinciale, funse dal 1899 al 1900.

Gairinger ing. dott. Eugenio, consigliere della città e deputato provinciale, funse dal 1900 al 1902.

Ricchetti avv. dott. Ettore, consigliere della città e deputato provinciale, funge dal 1900.

Valerio avv. dott. Alfonso, consigliere della città e deputato provinciale, funge dal 1902.

Sostituti:

Monti avv. dott. Ottavio, consigliere della città e deputato provinciale, funse dal 1882 al 1883 (5/10 1886)

Segrè Moisè, consigliere della città e deputato provinciale, funse dal 1883 al 1886 (8/1 1896).

Nobile avv. dott. Emilio, consigliere della città e deputato provinciale, funse dal 1886 al 1889.

Brunner avv. dott. Eugenio, consigliere della città e deputato provinciale, funse dal 1889 al 1893.

Vierthaler prof. Augusto, consigliere della città e deputato provinciale, funse dal 1893 al 1897.

Gairinger ing. dott. Eugenio, consigliere della città e deputato, provinciale, funse dal 1897 al 1899.

Boccardi Antonio, consigliere della città e deputato provinciale, funse nel 1899.

Rusconi avv. dott. Arturo, consigliere della città e deputato provinciale, funse dal 1899 al 1900.

Valerio avv. dott. Alfonso, consigliere della città e deputato provinciale, funse dal 1900 al 1902.

Doria ing. Costantino, consigliere della città e deputato provinciale, funge dal 1902.

I. r. Ispettorato forestale provinciale:

Guttenberg cav. de Ermanno, i. r. ispettore forestale provinciale e consigliere forestale, poi consigliere superiore forestale, funse dal 1882 al 1893.

Rossipal Antonio, i. r. commissario superiore forestale, poi consigliere forestale, funse dal 1893 al 1895.

Pucich Giuseppe, i. r. commissario superiore forestale, poi consigliere forestale e consigliere forestale superiore, funge dal 1905.

Sostituti:

Rossipal Antonio, i. r. commissario forestale, funse dal 1882 al 1885.

Tepper Ferdinando, i. r. commissario forestale, funse dal 1896 sino alla fine del 1901.

Bratina Giovanni, i. r. commissario forestale, funse dal 1892 al 1894.

Pucich Giuseppe, i. r. commissario superiore forestale, funse del 1894 al 1895.

Mirošević Gasparo, i. r. commissario superiore forestale poi consigliere forestale, funge dal 1894.

Referente del Magistrato civico di Trieste:

Lanzi dott. Alessandro, segretario di Consiglio, e dal 1884 assessore magistratuale, funse dal 1882 al 1902.

Gregorutti dott. Franco, assessore magistratuale, funge dal 1902.

Sostituti:

Verneda de Federico, concepista magistratuale, funse dal 1882 al 1884.

Artico dott. Giovanni, concepista magistratuale, funse dal 1884 al 1886.

Vareton Tiziano, segretario di Consiglio, poi assessore magistratuale, funse dal 1886 al 1895.

Gregorutti dott. Franco, assessore magistratuale, funse dal 1895 al 1902.

Boccardi cav. dott. Alberto, assessore magistratuale, funge dal 1902.

Allegato *B*.

PROSPETTO

dei fondi iscritti nel catasto boschivo della Commissione d'imboschimento del Carso nel territorio della città di Trieste in base al § 4 della Legge 27 dicembre 1881, B. L. P. N. 5 ex 1882.

Comune censuario	Area in *ha*				
	1882-1891	1892-1896	1897-1901	1901-1906	1882-1906
Banne	7·3999	—	—	—	7·3999
Barcola	47·6301	25·5128	—	—	73·1429
Basovizza	338·1413	—	—	—	338·1413
Cologna	3·8948	—	—	—	3·8948
Contovello	76·9144	17·2945	0·8868	14·4208	109·5165
S. Croce	163·3408	33·2712	1·3973	—	198·0093
Gretta	—	1·8040	—	—	1·8040
Gropada	31·3993	—	—	—	31·3993
Guardiella	—	6·1880	—	—	6·1880
Longera	34·3149	13·6642	13·6650	—	61·6441
Opcina	102·9027	—	6·0500	—	108·9527
Padrich	76·6517	—	—	—	76·6517
Prosecco	62·4969	—	—	—	62·4969
Trebich	80·4675	9·6047	—	—	90·0722
Somma	1025·5543	107·3394	21·9991	14·4208	1169·3136

PROSPETTO

dei terreni acquistati dal „Fondo d'imboschimento del Carso nel territorio della città di Trieste" sino alla fine dell'anno 1906.

Comune catastale	Numero della particella		Area		Prezzo di acquisto		SPESA						Osservazioni
							per lavori d'imboschimento		per recintamento		Totale		
	tavolare	catastale	*ha*	m²	Cor.	c.	Cor.	c.	Cor.	c.	Cor.	c.	
Basovizza	1491	791, 846/2	5	4480	412	48	1119	76	680	36	2212	60	Bosco Pretis
	1491	846/25, 26	50	5510	6499	56	10316	59	1086	82	17902	97	Bosco Bazzoni
	1474	846/3											
	2	1140											
	2125-2127	1509/4											
	2133-2138	1509/12-17											
	2139-2143	1509/18-22											
	2162-2172	1509/44											
	2173-2176	1509/55											
	2177-2203	1509/56											
	2207-2208												
Contovello	2209-2212	1509/90, 91	17	3705	4867	52	8023	28	2057	22	14948	02	Bosco Francesco Giuseppe
	2213-2219	1509/92											
	2220-2226, 2228	1509/102-108											
	2227	1509/109											
		1509/89											
		1509/98											
		1509/70											
	1025 metà	2243											
Longera	349	404	—	2142	118	—	32	02	44	58	194	60	
Opcina	950	4494—4497	1	4153	1070	76	146	86	—	—	1217	62	
Padrich	322	273/2, 274	14	9517	1265	52	2822	15	1243	82	5331	49	Bosco Salzer
		457, 561/1											
		561/2											
Prosecco	853	2386	—	5381	218	—	82	84	—	—	300	84	
Somma	. . . . .	. . . . .	90	4888	14451	84	22543	50	5112	80	42108	14	

PROS

dei lavori d'imboschimento eseguiti dalla Commissione d'imboschimento

Comune catastale	Area imboschita		Formelle escavate	Piante collocate	Semi sparsi	Muri a secco eretti
	ha	*ar*	N.	N.	*kg*	*m corr.*
***A.* Lavori**						
Basovizza	34	12	314100	314100	—	—
Barcola	6	—	51500	51500	—	—
Contovello	20	27	135000	135000	—	1369
S. Croce	19	90	168000	168000	—	1293
Longera	—	10	1000	1000	—	—
Opcina	—	90	8000	8000	12	690
Padrich	4	37	31800	31800	—	—
Prosecco	1	70	15000	15000	—	—
Somma	87	36	724400	724400	12	3352
***B.* Risar**						
Basovizza	—	—	—	604980	20	—
Banne	—	—	—	—	—	—
Barcola	—	—	—	77500	—	—
Contovello	—	—	—	122000	105	—
S. Croce	—	—	—	432000	—	—
Gropada	—	—	—	35000	—	—
Longera	—	—	—	111300	40	—
Opcina	—	—	—	282500	15	—
Padrich	—	—	—	44900	48	—
Prosecco	—	—	—	97000	—	—
Trebich	—	—	—	84000	20	—
Somma	—	—	—	1891680	248	—
***C.* Allevamento**						
Basovizza	—	—	—	12600	137	—
Banne	—	—	—	1500	67	—
Opcina	—	—	—	—	44	—
Padrich	—	—	—	—	14	—
Trebich	—	—	—	2500	23	—
Somma	—	—	—	16600	285	—
Totale	87	36	724400	2632680	545	3352

Allegato *D.*

PETTO

del Carso nel territorio della città di Trieste nel quinquennio 1902—1906.

SPESA										Spesa complessiva		Osservazioni
per l'escavo di formelle		per la piantagione		per il trasporto di terra		per la semina-gione		per l'erezione di muri				
Cor.	c.	Cor.	c.	Cor.	c.	Cor.	c.	Cor.	c.	Cor.	c.	
nuovi.												
2070	70	2073	85	195	60	—	—	—	—	4340	15	
659	29	428	65	10	—	—	—	—	—	1097	94	
1475	20	775	80	697	98	—	—	—	—	2948	98	
1346	80	1087	60	440	95	—	—	596	96	3472	31	
8	—	6	—	—	—	—	—	—	—	14	—	
56	91	88	43	—	—	—	—	441	60	599	54	
211	65	141	56	384	95	12	60	—	—	738	16	
136	94	86	40	69	—	—	—	—	—	292	34	
5965	49	4688	29	1798	48	12	60	1038	56	13503	42	
cimenti.												
3073	84	3608	12	—	—	10	—	83	40	6775	36	
—	—	—	—	—	—	—	—	14	40	14	40	
562	—	441	—	—	—	—	—	—	—	1003	—	
909	75	650	01	—	—	196	50	61	20	1817	46	
3056	13	2365	56	—	—	—	—	102	90	5524	59	
156	70	247	80	—	—	—	—	—	—	404	50	
556	75	619	—	—	—	19	40	11	60	1206	75	
1359	10	1524	04	—	—	7	80	68	60	2959	54	
242	12	259	45	—	—	43	50	11	60	556	67	
685	21	511	60	—	—	13	70	21	20	1231	71	
963	90	699	60	—	—	32	70	30	—	1726	20	
11565	50	10926	18	—	—	323	60	404	90	23220	18	
di sottobosco.												
92	55	78	70	—	—	600	—	—	—	771	25	
20	10	18	—	—	—	247	74	—	—	285	84	
—	—	—	—	—	—	141	48	—	—	141	48	
—	—	—	—	—	—	47	—	—	—	47	—	
36	60	30	—	—	—	90	46	—	—	157	06	
149	25	126	70	—	—	1126	68	—	—	1402	63	
17680	24	15741	17	1798	48	1462	88	1443	46	38126	23	

PROS

dei lavori d'imboschimento eseguiti dalla Commissione d'imboschimento

Comune catastale	Area imboschita		Formelle escavate	Piante collocate	Semi sparsi	Muri a secco eretti
	ha	*ar*	Nr.	Nr.	*kg*	*m corr.*
A. Lavori						
Basovizza	253	21	2082200	2209900	976	5511
Banne	6	56	15600	19000	50	355
Barcola	47	39	162000 fosse 1550 m	189400	102	—
Cologna	3	89	16400	17200	—	84
Contovello	83	37	434200 fosse 17400 m	478400	31	5810·3
S. Croce	133	25	588300	591600	183·5	5846
Gretta	—	70	4900	4900	8	—
Gropada	33	—	179800	183100	—	1560·5
Longera	38	47	294600	297300	1	4913
Opcina	90	76	503000	509000	224	2785·5
»	2	—	25000	25000	—	—
Padrich	52	11	391500	398400	—	1915
Prosecco	34	01	194700	196700	—	818
Trebich	44	44	194600	202200	50	2499
Somma	823	16	5086800 fosse 18950 m	5322100	1625·5	32097·3
B. Risar						
Basovizza	—	—	—	1515480	120	—
Banne	—	—	—	3100	—	—
Barcola	—	—	—	266600	326	—
Cologna	—	—	—	11200	—	—
Contovello	—	—	—	441100	205	—
S. Croce	—	—	—	993400	233	—
Gretta	—	—	—	7600	—	—
Gropada	—	—	—	241200	—	—
Longera	—	—	—	490000	51	—
Opcina	—	—	—	727600	91	—
Padrich	—	—	—	261700	55	—
Prosecco	—	—	—	257800	—	—
Trebich	—	—	—	270500	34	—
Somma	—	—	—	5487280	1115	—
C. Allevamento						
Basovizza	—	—	—	25900	581·75	—
Banne	—	—	—	3100	135	—
Barcola	—	—	—	—	10	—
Contovello	—	—	—	—	5	—
S. Croce	—	—	—	—	196·25	—
Gropada	—	—	—	—	3·50	—
Longera	—	—	—	—	19	—
Opcina	—	—	—	3200	92	—
Padrich	—	—	—	—	32·50	—
Prosecco	—	—	—	—	15	—
Trebich	—	—	—	2500	46	—
Somma	—	—	—	34700	1136	—
Assieme	823	16	5086800 fosse 18950 m	10844080	3876·50	32097·30
D. Risarcimenti nelle colture fatte eseguire						
	—	—	—	61100	385	—
Totale	823	16	5086800 fosse 18950 m	10905180	4261·50	32097·30

PETTO

del Carso nel territorio della città di Trieste dal 1882 al 1906 inclusivo.

SPESA										Spesa complessiva		Osservazioni
per l'escavo di formelle		per la piantagione		per il trasporto di terra		per la seminagione		per l'erezione di muri				
Cor.	c.	Cor.	c.	Cor.	c.	Cor.	c.	Cor.	c.	Cor.	c.	
nuovi.												
11048	21	11896	61	1151	66	231	98	3098	96	27427	42	
622	92	157	64	—	—	24	80	213	—	1018	36	
3255	71	1531	45	52	40	85	12	—	—	5172	72	
248	04											
333	52	140	70	77	90	—	—	32	70	584	82	
5533	88	2947	44	1387	08	30	66	2753	62	13977	28	
1324	60											
6474	62	3871	84	1109	13	221	94	3389	48	15067	01	Spesa media per mille piantine:
33	60	30	70	—	—	4	70	—	—	69	—	
1530	32	909	92	210	62	—	—	747	08	3397	94	1902—1906 Cor. 17·21
3612	06	1866	98	775	70	7	20	2481	20	8743	14	1882—1906 „ 16·68
4907	85	3182	89	401	—	95	70	1515	26	10102	70	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
3422	53	2278	02	1535	55	—	—	1252	22	8488	32	
2062	12	1301	72	784	44	—	—	608	42	4756	70	
3775	58	1661	58	602	96	33	50	1328	70	7402	32	
48185	56	31777	49	8088	44	735	60	17420	64	106207	73	
cimenti.												
6922	84	9245	96	70	74	30	—	369	09	16638	63	
—	—	40	—	—	—	—	—	20	70	60	70	
1118	95	1913	25	147	54	172	04	6	—	3357	78	
3	—	101	72	—	—	—	—	—	—	104	72	
1867	60	2429	37	88	—	234	80	220	10	4839	87	
4784	46	6168	49	10	80	111	40	166	04	11241	19	Spesa media per mille piantine:
34	10	37	34	—	—	—	—	—	—	71	44	
1046	55	1355	90	20	80	—	—	16	88	2440	13	1902—1906 Cor. 12·06
1944	38	2809	28	14	—	78	90	129	42	4975	98	1882—1906 „ 10·84
3487	79	4327	92	113	30	32	86	171	40	8133	27	
936	83	1272	28	31	92	79	90	33	80	2354	73	
1335	63	1477	68	75	—	13	70	50	20	2952	21	
1511	78	1848	08	101	—	61	50	118	50	3640	86	
24993	91	33027	27	673	10	815	10	1302	13	60811	51	
di sottobosco.												
162	69	149	92	—	—	1686	94	—	—	1999	55	
30	10	27	—	—	—	529	64	—	—	586	74	
—	—	—	—	—	—	10	40	—	—	10	40	
—	—	—	—	—	—	20	40	—	—	20	40	
—	—	—	—	—	—	125	16	—	—	125	16	
—	—	—	—	—	—	21	—	—	—	21	—	
—	—	—	—	—	—	31	20	—	—	31	20	
20	—	18	—	—	—	364	36	—	—	402	36	
—	—	—	—	—	—	130	52	—	—	130	52	
—	—	—	—	—	—	10	80	—	—	10	80	
36	60	30	—	—	—	153	66	—	—	220	26	
249	39	224	92	—	—	3084	08	—	—	3558	39	
73428	86	65029	68	8761	54	4634	78	18722	77	170577	63	
anteriormente dal Comune di Trieste.												
—	—	730	60	—	—	110	10	8	—	848	70	
73428	86	65760	28	8761	54	4744	88	18730	77	171426	33	

Allegato *F.*

PROSPETTO

degl' incendi boschivi nel territorio di Trieste nel periodo 1882-1906.

Anno	Area incendiata in *ha*	N. delle piante di pino		Età di queste piante in anni	Danno approssimativo in Corone	Causa			Totale
		perite	danneggiate			faville di locomotive	palloncini aerostatici	ignota	
1902	2·$_{5460}$	5972	1626	1—20	884	4	5	5	14
1903	6·$_{9340}$	12374	—	1—20	1498	5	2	7	14
1904	3·$_{0950}$	2790	120	1—20	1097	6	—	7	13
1905	6·$_{3660}$	11646	4635	2—24	1369	4	2	13	19
1906	14·$_{3570}$	55111	7241	3—40	6949	9	2	6	17
1902—1906	33·$_{2980}$	87893	13622	1—40	11797	28	11	38	77
1882—1901	33·$_{2500}$	47190	8897	2—17	3607	11	6	33	50
1882—1906	66·$_{5480}$	135083	22519	1—40	15404	39	17	71	127

CONTO CON

del fondo d'imboschimento del Carso nel territorio

N. progress.	Denominazione dei titoli	INTROITO										Assieme	
		Realizzazioni negli anni											
		1902		1903		1904		1905		1906			
		importo in Corone											
1	Dotazione dell'i. r. Governo .	8000	—	8000	—	8000	—	10000	—	10000	—	44000	—
2	Dotazione del Comune di Trieste	8000	—	8000	—	8000	—	10000	—	8000	—	42000	—
3	Contributo del Comune di Trieste per i guardaboschi	2000	—	2000	—	2000	—	2000	—	2000	—	10000	—
4	Contributo del Comune di Trieste per le spese di amministrazione e per la conservazione dei boschi comunali	400	—	400	—	400	—	400	—	400	—	2000	—
5	Contributo della i. r. priv. Società della ferrovia meridionale per opere d'imboschimento	—	—	—	—	—	—	100	—	—	—	100	—
6	Elargizioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Introiti diversi	428	42	1011	58	1084	08	873	09	2320	88	5718	05
	Somma . . .	18828	42	19411	58	19484	08	23373	09	22720	88	103818	05
	Civanzo cassa col 1. Gennaio 1902											1151	75
	Pareggio											104969	80

Annota

Gl'importi dimostrati al titolo

negli anni 1902

a) Interessi di capitali messi a frutto . Cor. 88.22
b) Fitto per l'utilizzazione di terreni e ricavato dalla vendita di piante ed erba „ 278.20
c) Multe e risarcimenti di danni . . . „ 62.—
d) Ricavato dalla vendita di utensili . „ —.—

Allegato *G*.

SUNTIVO

della città di Trieste nel quinquennio 1902—1906.

N. progress.	Denominazione dei titoli	ESITO										Assieme	
		Realizzazioni negli anni											
		1902		1903		1904		1905		1906			
		importo in Corone											
1	Espropriazione ed acquisto di terreni	—	—	—	—	—	—	200	—	—	—	200	—
2	Lavori d'imboschimento . .	10952	91	9829	05	8698	23	9396	12	14455	10	53331	41
3	Sovvenzioni a terzi per opere d'imboschimento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Manutenzione dell' orto forestale di Basovizza, acquisto sementi e piante	1464	82	1479	37	1584	73	1634	03	1586	66	7749	61
5	Costruzione e manutenzione di strade boschive	—	—	167	60	—	—	120	—	259	60	547	20
6	Acquisto di attrezzi e requisiti	554	60	29	20	56	70	20	90	90	30	751	70
7	Salario alle guardie boschive e montura	4913	06	5167	80	5479	52	5155	80	5582	75	26298	93
8	Spese commissionali	326	62	241	54	202	66	330	28	466	40	1567	50
9	Ricognizioni e gratificazioni .	470	—	578	—	531	—	541	—	695	98	2815	98
10	Spese di cancelleria, di stampa e varie	281	89	679	44	256	87	212	32	1159	10	2589	62
11	Anticipazioni restituite all' i. r. Governo	1000	—	1000	—	1000	—	—	—	—	—	3000	—
	Somma . . .	19963	90	19172	—	17809	71	17610	45	24295	89	98851	95
	Civanzo cassa al 31 Dicembre 1906											6117	85
	Pareggio											104969	80

zione.

„Introiti diversi" si suddividono:

1903	1904	1905	1906	Assieme
74.60	118.92	32.65	306.77	621.16
777.40	487.97	314.60	449.—	2307.17
159.58	300.65	525.84	1565.11	2613.18
—.—	176.54	—.—	—.—	176.54

CONTO CON

del fondo d'imboschimento del Carso nel territorio

N. progress.	Denominazione dei titoli	INTROITO										Assieme	
		Realizzazioni negli anni											
		1882-86		1887-91		1892-96		1897-901		1902-06			
		importo in Corone											
1	Dotazione dell'i. r. Governo	30000	—	30000	—	30000	—	40800	—	44000	—	174800	—
2	Dotazione del Comune di Trieste	27000	—	30000	—	30000	—	40000	—	42000	—	169000	—
3	Contributo del Comune di Trieste per le guardie boschive	2911	11	4000	—	4000	—	4000	—	10000	—	24911	11
4	Contributo del Comune di Trieste per spese di amministrazione e conservazione dei boschi comunali	800	—	2000	—	2000	—	2000	—	2000	—	8800	—
5	Contributo della i. r. Società della Ferrovia meridionale per l'imboschimento e la regolazione delle pendici lungo la strada di Miramar ecc. . . .	—	—	—	—	1600	—	5400	—	100	—	7100	—
6	Elargizioni	—	—	200	—	200	—	200	—	—	—	600	—
7	Risarcimenti di sovvenzioni a terzi per spese d'imboschimento	794	66	—	—	—	—	—	—	—	—	794	66
8	Introiti diversi (multe, interessi ecc.)	695	06	1533	52	1500	52	2833	91	5718	05	12311	06
9	Anticipazioni ricevute verso restituzione:												
	a) dall'i. r. Governo . .	—	—	—	—	—	—	5000	—	—	—	5000	—
	b) dal Comune di Trieste	—	—	—	—	—	—	6000	—	—	—	6000	—
	Somma . . .	62200	83	67733	52	69330	52	106233	91	103818	05	409316	83

Annota

GI' introiti dimostrati al titolo

Nel quinquennio 1882-86

a) Interessi di capitali messi a frutto . Cor. 538.08
b) Fitto per l'utilizzazione dei terreni e ricavato dalla vendita di piante ed erbe „ 156.98
c) Multe e risarcimenti di danni . . . „ —.—
d) Ricavato dalla vendita di utensili . „ —.—

Allegato *H.*

SUNTIVO

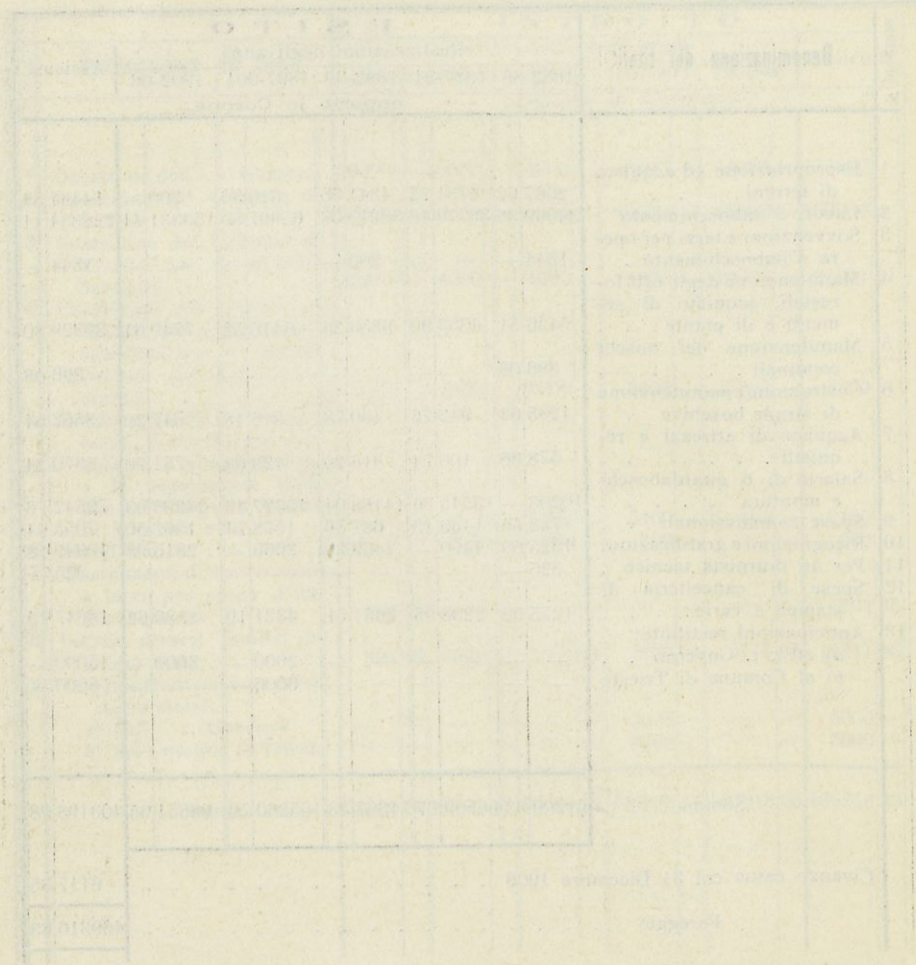
della città di Trieste per gli anni 1882—1906.

N. progress.	Denominazione dei titoli	ESITO — Realizzazioni negli anni 1882-86	1887-91	1892-96	1897-901	1902-06	Assieme
		importo in Corone					
1	Espropriazione ed acquisto di terreni	2667 62	6731 72	4341 70	510 80	200 —	14451 84
2	Lavori d'imboschimento	34069 36	35716 46	39219 08	65997 80	53331 41	228334 11
3	Sovvenzioni a terzi per opere d'imboschimento	1644 —	— —	200 —	— —	— —	1844 —
4	Manutenzione degli orti forestali, acquisto di sementi e di piante	5456 51	4353 90	6353 26	6416 52	7749 61	30329 80
5	Manutenzione dei boschi comunali	396 08	— —	— —	— —	— —	396 08
6	Costruzione e manutenzione di strade boschive	1285 62	942 76	460 78	316 18	547 20	3552 54
7	Acquisto di attrezzi e requisiti	578 66	100 74	816 20	123 04	751 70	2370 34
8	Salario di 6 guardaboschi e montura	10203 —	13545 36	14168 04	15327 43	26298 93	79542 76
9	Spese commissionali	1782 56	1439 18	687 56	1578 74	1567 50	7055 54
10	Ricognizioni e gratificazioni	1525 60	1470 —	2469 20	2669 —	2815 98	10949 78
11	Per un diurnista tecnico	325 —	— —	— —	— —	— —	325 —
12	Spese di cancelleria di stampa e varie	1275 92	2208 95	2651 51	4321 19	2589 62	13047 19
13	Anticipazioni restituite: *a*) all'i. r. Governo	— —	— —	— —	2000 —	3000 —	5000 —
	b) al Comune di Trieste	— —	— —	— —	6000 —	— —	6000 —
	Somma	61209 93	66509 07	71367 33	105260 70	98851 95	403198 98
	Civanzo cassa col 31 Dicembre 1906						6117 85
	Pareggio						409316 83

zione.

„Introiti diversi" si suddividono:

1887-91	1892-96	1897-901	1901-06	Assieme
321.82	708.82	624.33	621.16	2814.21
1122.10	763.70	985.54	2307.17	5335.49
89.60	58.—	1224.04	2613.18	3984.82
—.—	—.—	—.—	176.54	176.54



INDICE

Pag.

Prefazione 3
Stato personale della Commissione 7
Sedute commissionali 7
Catasto boschivo 8
Imboschimento 9
Orti forestali 20
Muri di cinta 25
Danni boschivi e mezzi di riparo 26
a) Insetti 27
b) Incendi 28
c) Danni elementari 30
d) Altri danneggiamenti 31
Guardaboschi 32
Altre attitazioni della Commissione:
I. Diritti d'uso dei comunisti sui fondi comunali 32
II. Denominazione dei boschi comunali 32
III. Relazioni a stampa sull'operosità della Commissione 34
Congressi 35
Esposizioni 35
Onorificenze 36
Finanze del fondo d'imboschimento del Carso 39
Osservazioni finali 40
Allegati *A*--*H* . . . . . 44—59

Narodna in univerzitetna knjižnica * Ljubljana

COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'IMBOSCHIMENTO DEL CARSO NEL TERRITORIO DELLA CITTÀ DI TRIESTE

LIT. V. STRANSCHI - TRIESTE

NARODNA IN UNIVERZITETNA KNJIŽNICA
GS
I 425 316
395393058
COBISS

Tipografia del Lloyd austriaco, Trieste.